Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Martedì, 30 giugno** — **Numero 154**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci, a cominciare da oggi, per il decesso di S. A. I. e R. l'Arciduca Francesco Ferdinando, Principe ereditario di Austria Ungheria.

Roma, 30 giugno 1914.

LEGGI E DECRETI

Il numero 567 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione addizionale a quella di amicizia e buon vicinato del 28 giugno 1897 fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata in Roma il 10 febbraio 1914, le cui ratifiche furono scambiate in Roma, addì 18 giugno 1914.

Con decreto del ministro del tesoro verranno portate negli stati di previsione della spesa del Ministero delle finanze per gli esercizi 1913-914 e 1914-915 le variazioni di stanziamento necessarie per la esecuzione dell'art. 2 della Convenzione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN GIULIANO — RAVA — RUBINI.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

CONVENZIONE ADDIZIONALE

a quella di buon vicinato ed amicizia del 28 giugno 1897, conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, in aggiunta a quelle stipulate addì 16 febbraio 1906 e 14 giugno 1907.

Sua Maestà il Re d'Italia e la Serenissima Repubblica di San Marino, desiderando apportare, nell'interesse delle buone relazioni esistenti fra i due Stati, alcune aggiunte e modificazioni alla convenzione di amicizia e di buon vicinato fra loro stipulata il 28 giugno 1897 ed alle successive convenzioni addizionali succitate, hanno nominato a tale effetto per loro plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia:

Sua Eccellenza il marchese Antonino Di San Giuliano, suo ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

La Repubblica di San Marino:

Il commendatore Olinto Amati, membro del Consiglio Grande e Generale,

i quali, dopo essersi comunicati i pieni poteri, trovati in debita forma, sono convenuti nelle stipulazioni che seguono:

Agli articoli 38, 39 e 40 della convenzione di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno 1897, modificati rispettivamente dalle convenzioni addizionali 16 febbraio 1906 (art. 1) e 14 giugno 1907 (art. 5) sono sostituiti i seguenti:

Art. 1.

Il contingente delle monete assegnate alla Repubblica di San Marino rimane fissato, per la durata della presente convenzione addizionale, entro il limite non superabile delle coniazioni già eseguite, di lire novantamila in scudi di argento da lire cinque, di lire centoventimila in monete divisionali di argento e di lire centodiciannovemila in monete di bronzo.

Le monete coniate dalla Repubblica di San Marino continueranno ad aver corso legale nel Regno d'Italia.

Il Governo della Repubblica di San Marino per la durata della presente convenzione, rinunzia ad ogni ulteriore coniazione di scudi, di monete divisionali di argento e di monete di nichelio e di qualsiasi moneta erosa, e si impegna altresì:

1° a non emettere nè direttamente, nè per mezzo di enti o di istituti nazionali od esteri, biglietti di Banca o di Stato, o surrogati monetari di qualsiasi specie;

2° a rinunciare, per la durata della presente convenzione, ad ogni suo diritto di trantito sul territorio italiano, per articoli coloniali, merci ed altri generi destinati alla Repubblica di San Marino, come pure ad ogni suo diritto sul prodotto delle tasse interne di fabbricazione;

3° a non permettere, per la durata della presente convenzione, l'esercizio in qualsiasi forma di contratti di sorta, fatta eccezione per piccole tombole o lotterie per scopo di beneficenza nel territorio della Repubblica di San Marino, e a non prendere qualsiasi provvedimento finanziario che possa direttamente o indirettamente o in qualunque modo e misura, influire sul regime tributario e sulla circolazione monetaria del Regno d'Italia.

Art. 2.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, a datare dal 1° gennaio 1914 corrisponderà al Governo della Repubblica di San Marino la somma annua di lire trecentosessantamila da pagarsi in rate trimestrali posticipate.

Art. 3.

Resta inteso che la convenzione di amicizia e di buon vicinato del 28 giugno 1897, modificata dalle precedenti convenzioni addizionali 16 febbraio 1906 e 14 giugno 1907, e dalla presente convenzione, nonchè dalla dichiarazione del 9 gennaio 1901, rimarrà in vigore sino a tutto l'anno 1934 (millenovecentotrentaquattro), e che, se non sarà denunciata sei mesi prima della scadenza, continuerà, anche dopo, ad avere effetto di anno in anno per tacita proroga, fino a denuncia da notificarsi sei mesi prima della scadenza annuale.

Art. 4.

La presente convenzione sarà ratificata e le ratifiche saranno scambiate non appena riportata l'approvazione del Parlamento italiano.

In fede di che, i plenipotenziari rispettivi hanno sottoscritto la presente e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatta a Roma, in doppio originale, addì 10 febbraio 1914.

(*L. S.*) A. DI SAN GIULIANO. (*L. S.*) AMATI OLINTO.

Il numero 576 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono soggette alla presente legge, oltre le navi asilo *Caracciolo* e *Scilla*, già esistenti in virtù della legge 13 luglio 1911, n. 724, quelle altre navi asilo che potranno istituirsi in avvenire con lo scopo di provvedere al ricovero su adatti galleggianti, alla assistenza ed alla istruzione professionale marittima degli orfani di marinai e pescatori, ed in genere dei fanciulli moralmente o materialmente abbandonati.

Al riconoscimento giuridico delle medesime si provvederà con RR. decreti su proposta del ministro della marina, di concerto con quelli dell'interno e della istruzione, udito il Consiglio di Stato.

Art. 2.

È istituita, e riconosciuta quale ente morale, l'Opera nazionale di patronato per le navi asilo, con sede in Roma presso il Ministero della marina ed avente per fini:

a) di promuovere la fondazione e lo sviluppo delle navi asilo, sussidiando anche direttamente quelle di esse che, per deficienza di mezzi in relazione alle esigenze locali, abbiano maggior bisogno di aiuto;

b) di provvedere, mediante la conclusione di opportuni accordi, al coordinamento della azione benefica delle singole navi asilo, in concorso pure delle altre istituzioni pubbliche o private che abbiano scopi affini.

Essa è amministrata da un Consiglio composto:

a) del ministro della marina, ed in caso di assenza od impedimento, di un suo rappresentante, presidente;

b) di due delegati, l'uno del Ministero dell'interno, l'altro del Ministero dell'istruzione, da nominarsi con RR. decreti;

c) di un delegato di ciascuna nave asilo giuridicamente riconosciuta;

d) di quegli altri membri straordinari, in numero non maggiore della metà dei precedenti, che con Regi decreti, su proposta del ministro della marina, si riterrà opportuno nominare in considerazione del concorso morale o materiale che da essi possa darsi all'attuazione dei fini della istituzione.

I componenti del Consiglio di cui alle lettere *b)* e *c)* durano in carica per un triennio e possono essere riconfermati senza interruzione, quelli di cui alla lettera *d)* durano in carica per il tempo stabilito dal Regio decreto di nomina.

Le loro funzioni sono assolutamente gratuite, esclusa qualsiasi medaglia di presenza, indennità di viaggio e consimili.

Art. 3.

Il Ministero della marina è autorizzato:

a) a cedere gratuitamente, in via temporanea o definitiva, per l'istituzione di navi asilo, quelle Regie navi delle quali sia consentita l'alienazione a tenore delle disposizioni in vigore, provvedendo anche, in quanto sia possibile, agli occorrenti lavori di adattamento e di riparazione, a mezzo dei dipendenti arsenali militari marittimi;

b) ad imporre, ed esigere, una tassa di ingresso al Museo annesso all'arsenale militare marittimo di Venezia od altri musei della Regia marina, nonchè, in genere, agli stabilimenti militari marittimi in occasione di festeggiamenti per vari e per altre cerimonie marinare, che nei medesimi abbiano luogo, al fine di devolverne il provento a vantaggio dell'Opera nazionale di patronato.

Il provento delle tasse predette dovrà essere versato in tesoreria con imputazione ad uno speciale capitolo da istituirsi nel bilancio dell'entrata per essere poi stanziato in un apposito corrispondente capitolo del bilancio del Ministero della marina.

Sarà inoltre iscritto in quest'ultimo bilancio un sussidio annuo a favore dell'Opera nazionale suindicata nella misura di L. 40.000 per l' esercizio 1914-915, di L. 60.000 per l'esercizio 1915-916 e di L. 80.000 per gli esercizi 1916-917 e successivi.

Restano fermi le cessioni di navi e di contributi a carico dei bilanci dei Ministeri della marina e dell'istruzione di cui nella legge 13 luglio 1911, n. 724.

Alle conseguenti occorrenti variazioni nel bilancio dell'esercizio 1914-915 sarà provveduto con decreti del ministro del tesoro di concerto con quello della marina.

Art. 4.

Le navi asilo e l'Opera nazionale di patronato, sono soggette all'alta vigilanza del ministro della marina, e regolate da appositi statuti organici da approvarsi con Regi decreti su proposta del ministro predetto, di concerto con quelli dell'interno e della istruzione, udito il Consiglio di Stato.

Art. 5.

È data facoltà al Governo del Re di emanare, udito il Consiglio di Stato, le disposizioni occorrenti per la esecuzione della legge.

Con esse si provvederà, in ispecie, a determinare le modalità relative al versamento in tesoreria del provento delle tasse di cui all'art. 3, a disciplinare il modo di attuazione della vigilanza prevista dall'art. 4, nonchè a stabilire l'ordinamento delle scuole elementari, popolari e professionali da istituirsi sulle navi asilo consentendosi che i licenziati dalle scuole professionali predette possano dare gli esami per il grado di padrone, di cui all'art. 62 del vigente Codice per la marina mercantile, anche se non abbiano gli anni di età e di navigazione prescritti, salvo ad ottenere le relative patenti di abilitazione soltanto quando abbiano tutte le condizioni richieste.

La legge 13 luglio 1911, n. 724, per la parte non contemplata nella presente legge, resta abrogata.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — RUBINI — MILLO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Il numero 570 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il ministro della guerra è autorizzato a concedere al Consorzio autonomo del porto di Genova lo sfruttamento della cava detta della « Chiappella » nel tratto della cinta fortificata occidentale di detta piazza compreso fra il bastione San Bartolomeo (di ponente) e la caserma San Benigno (superiore), effettuando le demolizioni dei fabbricati e manufatti esistenti nel detto tratto di cinta, nella intesa che le aree risultanti dallo sfruttamento resteranno di proprietà demaniale, ed alla condizione che il Consorzio paghi la somma di L. 500.000 in tre rate.

La detta somma, che rappresenta la diminuzione di valore di immobili militari alienabili secondo le leggi 5 maggio 1901, n. 151, e 5 luglio 1908, n. 361, sarà introitata in conto del capitolo del bilancio dell'entrata intitolato: « Ricavo dalle alienazioni di opere fortilizie, d'immobili, di terreni, di armi, di materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra, ecc. » per essere nelle forme di legge aggiunta agli stanziamenti straordinari del bilancio della guerra.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 11 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA — GRANDI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* DARI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 28 maggio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Albino (Bergamo).

SIRE!

Il Consiglio comunale di Albino rifiuta ostinatamente di accogliere le proposte che sin dal 1912 dal Consiglio provinciale sanitario, in seguito alla vacanza nella condotta medica del capoluogo, furono fatte per la trasformazione di essa, nel senso di limitare ai poveri la cura gratuita, finora estesa a tutti gli abitanti.

Anche dopo il R. decreto del 20 aprile 1913, col quale, su conforme parere del Consiglio di Stato, fu annullata la decisione 14 febbraio precedente della Giunta provinciale amministrativa, che aveva ritenuto meritevoli di accoglimento gli argomenti addotti dal Comune, inutili sono riuscite le sollecitazioni e le insistenze della prefettura per ottenere la riforma della condotta medica del capoluogo, giusta le proposte del Consiglio provinciale sanitario e la pronuncia del Governo del Re.

Nuove deliberazioni sono anzi intervenute nel giugno 1913 e nel febbraio 1914, con le quali il Consiglio comunale ha manifestato il suo proposito di conservare l'attuale stato di fatto.

Urge ripristinare l'impero della legge di fronte al contegno del Comune, che, nel disconoscere il principio di autorità ha recato pregiudizio alla finanza, in dipendenza della spesa rilevantissima da circa due anni sostenuta per il servizio medico interinale del capoluogo.

Mi onoro per tali motivi, su conforme parere del Consiglio di Stato del 25 maggio corrente, di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Albino, in provincia di Bergamo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Vincenzo Vella è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 4 giugno 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Caltavuturo (Palermo).

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nell'aprile scorso sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Caltavuturo ha rivelato in tutti i servizi un grande disordine.

L'ufficio, l'archivio, la tesoreria procedono irregolarmente, e mancano dei registri e delle scritturazioni più importanti prescritti dalla legge.

Somme che dovevano essere rivestite in rendita pubblica furono depositate su un libretto della Cassa di risparmio, e di esse si servì il sindaco di propria iniziativa, per ordinari bisogni di Cassa.

Si sono concessi compensi indebiti e si sono fatte liquidazioni di spese non documentate e non provate.

I servizi comunali sono abbandonati; trascurati quello di nettezza urbana, quello di annona, quello della manutenzione stradale.

L'elenco dei poveri per la cura gratuita fu recentemente riveduto con criteri partigiani, essendosi omesso di comprendervi persone in condizioni di assoluta indigenza, ed essendosi all' incontro inscritte altre in condizioni più agiate.

Una deplorevole e sistematica inazione dell'Amministrazione per ciò che riguarda alcune vertenze con utenti dell'acqua, con tesorieri, con usurpatori di suolo pubblico ha recato rilevante danno al patrimonio.

Nella distribuzione della tassa focatico e del bestiame l'Amministrazione si è lasciata unicamente guidare dall'intento di favorire i

propri elettori ed amici, di creare ad alcuni di costoro il titolo all'elettorato e di colpire all'incontro gli avversari.

Anche per il forte malcontento sorto nell'Amministrazione, che ha dato luogo recentemente ad agitazioni compromettenti l'ordine pubblico, urge sciogliere il Consiglio comunale e affidare la gestione del Comune ad un'Amministrazione straordinaria che possa ripristinare l'impero della legge e provvedere alla sistemazione degli uffici ed al riordinamento dei servizi.

A ciò provvede in conformità al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 1° giugno corrente, lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Caltavuturo, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Rodolfo Rotolo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 4 giugno 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Colle Val d'Elsa (Siena).*

SIRE!

Una inchiesta, disposta dalla Giunta provinciale amministrativa di Siena in sede di approvazione del bilancio 1914 del comune di Colle Val d'Elsa, e fatta da una Commissione nominata dalla Giunta stessa, ha messo in evidenza che le finanze del Comune trovansi in condizioni disastrose.

Non curando di commisurare le spese alle attività del bilancio e largheggiando eccessivamente in alcune di esse, l'Amministrazione ha procurato annualmente alla chiusura dei conti forti disavanzi, che non poterono essere estinti se non ricorrendo al credito. In meno di dieci anni si verificò per tal fatto un consumo di patrimonio di L. 98.890.

E nell'esercizio 1913 il disavanzo di amministrazione, già accertato, che dovrà essere colmato con mutuo, è di L. 2?.914.

Intanto per pareggiare il bilancio 1914 occorre una maggiore attività di L. 1?.205, alla quale bisogna provvedere con maggiori carichi.

Mentre i bilanci furono compilati in modo poco sincero, e in conseguenza di criteri di eccessiva e non giustificata larghezza, le spese di spedalità assuntesi dal Comune sono salite in meno di un decennio da L. 11.500 a L. 33.778, le entrate furono costantemente applicate con evidenti criteri di sperequazione, tanto che, essendo rimaste presso che immutate tutte le altre tasse, la sola sovrimposta in sette anni è salita da L. 63.018 a L. 1.108.621.

Inoltre l'applicazione della tassa fuocatico, essendosi omesso di farla in base alla tariffa approvata, viene effettuata con criteri subiettivi, che danno luogo ad una ingiusta ed arbitraria distribuzione dell'onere tributario.

Urgono provvedimenti radicali ed energici per l'assestamento delle finanze e per il pareggio del bilancio 1914. E poichè non è a sperare che questi provvedimenti per l'impopolarità che ad essi è conseguente, possano essere presi dagli amministratori in carica e da una Amministrazione elettiva, è necessario lo scioglimento dell'Amministrazione comunale con la nomina di un commissario straordinario, al quale sia affidato il gravoso cómpito.

A ciò provvede, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 1° giugno corrente, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Vincenzo Forconi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 4 giugno 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Licusati (Salerno).*

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nell'aprile scorso sul funzionamento del-

l'Amministrazione comunale di Licusati ha rilevato gravi deficienze nei servizi di maggiore importanza.

Gli uffici comunali sono nel più completo abbandono. Non esiste archivio e mancano le scritturazioni contabili e tutti i registri prescritti dalla legge.

Il paese è senza luce, senza acqua, senza servizio di polizia stradale, e nelle peggiori condizioni igieniche, con un cimitero in uno stato deplorevole.

Le finanze comunali sono sull'orlo del fallimento, avendo gli amministratori continuato per molti anni a stanziare in bilancio entrate illusorie e per cifre superiori ai possibili gettiti, e non essendosi, d'altra parte, curata la riscossione di rilevanti residui attivi che si sono venuti accumulando da molti anni.

Nell'applicazione delle tasse si sono seguiti criteri partigiani, non ispirati a principî di equità e giustizia.

Per porre riparo a tale stato di cose e provvedere alla sistemazione dell'aziena comunale ed al riordinamento dei servizi è indispensabile, anche secondo il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 1° giugno corrente, far luogo ad una gestione straordinaria, allontanando dalla direzione degli affari del Comune gli attuali amministratori.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Licusati, in provincia di Salerno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Canio Santomauro è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 4 giugno 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ragusa (Siracusa)*

SIRE!

Per ragioni dipendenti dalla situazione dei partiti locali, che paralizzò l'azione dell'amministrazione, impedendo financo che essa potesse procedere alla compilazione dei ruoli delle tasse locali, ventidue consiglieri comunali di Ragusa, fra cui il sindaco e i componenti la Giunta, hanno rassegnato le dimissioni.

Il Consiglio, per precedenti mancanze di altri consiglieri, si è così ridotto da quaranta a quattordici membri soltanto.

Intanto l'amministrazione trovasi fortemente dissestata, colle finanze in cattive condizioni, coi ruoli delle tasse da preparare, e con gravi problemi che attendono da tempo la loro soluzione.

È indispensabile perciò sciogliere il Consiglio comunale, per affidare all'azione energica e indipendente di un amministratore straordinario il compito di provvedere all'assestamento delle finanze ed alla risoluzione delle questioni pendenti, che distoglierebbero nelle attuali circostanze i cittadini, anche più volonterosi, dall'assumere il carico dell'amministrazione.

A ciò provvede, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 1° giugno corrente, il decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ragusa, in provincia di Siracusa, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. rag. Vincenzo Lagorio, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1914.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Graduatoria degli aggiunti delle cancellerie e segreterie giudiziarie, approvati nell'esame pratico pel passaggio alla prima classe, indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1914.

Candidati presenti n. 48 — Approvati n. 48.

Girolami Italo voti 289 — Rumolo Francesco id. 280 — Casalena Alfredo id. 280 — Ciancarelli Ettore Edoardo id. 279 — Mancini Angelo id. 278 — Piccinino Giuseppe id. 278 — Monteforte Carmelo id. 277 — Rossi Mario id. 276 — Parati Agostino id. 275 — Protetti Leoluca Cesare id. 274 — De Sanctis Antonio Rocco id. 272 — Iacoli Alberto id. 272 — Laurenzano Sabino id. 271 — Vitali Augusto id. 271 — Galli-Greco Salvatore id. 271 — Coscia Umberto id. 271 — Piovesan Giuseppe id. 270 — Botta Carlo id. 270 — Arona Giuseppe

id. 269 — Galizia Pietro Orazio id. 269 — Billotta Pietro id. 269 — Mongiò de' Gigli Emilio id. 269 — Perongini Leopoldo id. 268 — Lentini Francesco id. 268 — Buono Angelo id. 268 — Palumbo Raffaele id. 267 — Pugliese Mario id. 267 — Serra Giuseppe id. 266 — Pansini Ignazio id. 265 1/2 — Morreale Pietro id. 265 — Rizzo Camillo id. 265 — Elia Arnaldo id. 265 — Forzenigo Lorenzo id. 265 — Scalpelli Erminio id. 265 — De Castro Giov. Timoleono id. 265 — Aronella Francesco id. 265 — D'Alessandro Filippo id. 264 — Zaccaglia Nicola id. 264 — Torri Antonio Giuseppe id. 264 — Falcocchio Adelgiso id. 263 — Di Giovanni Emilio id. 263 — Zappulla Saverio id. 263 — Mastroianni Giuseppe id. 263 — Di Battista Giovanni id. 263 — De Vivo Salvatore id. 262 — Lombardi Ferruccio id. 262 — Mazzone Gaetano id. 261 — Colombano Tommaso id. 261.

TELEFONI DELLO STATO

Esito di concorsi.

Con decreto ministeriale in data 2 aprile 1914 è stato approvato il seguente elenco di graduatoria dei vincitori del concorso a sette posti di capo officina e quattro di capo tecnico nei telefoni dello Stato, bandito pel personale dell'Amministrazione con decreto ministeriale del 23 aprile 1913;

Monti Ciro — Del-Frate Giovanni — Cimarelli Gustavo — Patria Enrico — Erba Antonio — Garaventa Antonio — Gardinali Roberto — Potitti Amato — Valenzi Enrico — Ferrari Fernando — Como Oreste.

Con decreto Ministeriale in data 5 aprile 1914 è stato approvato il seguente elenco di graduatoria dei vincitori del concorso a 10 posti di capo tecnico nei telefoni dello Stato, bandito pel personale estraneo all'Amministrazione con decreto ministeriale del 28 aprile 1913;

Lo-Forte Francesco — Gentile Gaetano — Calandra Francesco — Basile Camillo — Argento Camillo — D'Onofrio Vincenzo — Desiderio Alfredo — Ricci Alberto — Loffredo Gesuè — Comparetto Nicolò.

Con decreto ministeriale in data 13 aprile 1914 è stato approvato il seguente elenco di graduatoria dei vincitori del concorso a posti di allievo meccanico ed allievo apparecchiatore nell'Amministrazione dei telefoni, bandito con decreto ministeriale del 13 settembre 1913.

Russo Alberto — Conti Ercole — Petrini Davide — Bersaglia Alessandro — Ferrari Giuseppe — Costa Vincenzo — Radicchi Luigi — Nicola Luciano — Di-Chiara Salvatore — Avizzano Ciro — Mazzini Angelo — Di-Blanda Girolamo — Massa Pietro — Bianco Pietro — Villa Lelio — Gaffè Alfonso — Camiciotti Bruno — Palchetti Vittorio — Colonna Salvatore — De-Battista Mario — Mastrodomenico Giovanni — Chiocca Vincenzo — Giandotti Ugo — Pinotti Guido — Ciapetti Otello — Veronesi Francesco — Circosta Umberto — Testa Gennaro — Cappelli Carlo — Chiari Carlo — Durando Angelo — Parodi Edoardo — Califano Giuseppe — Gheri Renato — Giorgetti Manlio — Fressoja Fausto — Baroso Cesare — Scarinci Siro — Zucchini Mario — Baglioni Mario — Barrella Gennaro — Marmolo Pasquale — Salluzzo Arturo — Gasperoni Ugo — Loretani Edmondo — Marmani Raffaele — Melone Cesare — Innaro Mario — Di-Maro Giuseppe — Oliviero Carmine — De-Cristofaro Cristoforo — Luce Pietro — Corradossi Mario — Corcione Alfonso — Sansoni Bruno — Cappuccini Gino — Bodello Angelo — Toselli Guido — Taddei Bruno — Venerio Guido — Pacetti Ezio — Cammareri Giovanni Battista — Mazza Arnaldo — Tarli Ezio — Pieroni Umberto — Belli Romolo — Pinotti Angelo — Caporali Arturo — Venchierutti Aldo — Zitelli Ugo — Pascucci Vincenzo — Visonti Armando — Pozzi Raffaele — Manciai Arturo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. Consolato Generale d' Italia in Buenos-Aires

ELENCO nominativo degli italiani mancati ai vivi in Buenos-Aires, durante il mese di marzo.

Ames Rachele — Arcuri Raffaele — Alberti Francesco — Brugni Maria — Bisson Antonio — Bellocchio Agostino — Barbieri Arturo — Ballarino Giacomo — Barone Vincenzo — Boggia Pietro — Bagnera Luigi — Binaghi Ambrogio — Bianchi Carlo — Baratelli Ernesto — Bruno Gaetano — Caruso Angelo — Colombo Vincenzo — Camera Massimino — Costa Carlo Giovanni — Cascia Giuseppe — Cassola Agostino — Cunaioli Giuseppe — Chicchino Giuseppe — Chiandola Giovanni — Cassino Antonio — Camilli Luigi — Calabro Giuseppe — Di Leva Giuseppe — Dellavalle Luigia — Daverio Enrico — Dansigo Giuseppe — Dellepiane Emanuele — Doga Francesco — D'Amore Antonio — Farabelli Vincenzo — Fascio Francesco — Forlini Luigi — Faverio Emilia — Frontino Cesare — Giacchero Giovanna — Go'zareno Giovanni — Gaggino Giovanni — Libonati Giuseppe — Lombardo Sebastiano — Lapini Giulia — Miraglia Giuseppe — Mirone Pasquale — Mazzarello Maria — Marini Giovanni — Mistuch Luigia — Marcenari Antonio — Minatore Carolina — Morico Nicola — Monterio Davide — Mosca Antonio — Paganini Giuseppe — Pelagatti Quinto — Pupa Maria — Preda Gaetano — Podestà Ottavia — Palumbo Elvira — Parenti Francesco — Paladino Alfonso — Rosso Giovanni — Rinaldi Giovanni — Ratto Giovanni — Raso Giacomo — Rivara Angelo — Saporito Agostino — Saporiti Emilio — Spinelli Diego — Santarina Francesco — Scaglia Cesare — Salerno Pietro — Trevisani Antonio — Vester Valentino — Valeri Giuseppe — Zavattaro Giuseppe.

Buenos-Aires, 22 aprile 1914.

Il R. Console Generale
D. De Gaetani.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Montemilone, in provincia di Potenza, è stato, con decreto del 29 giugno 1914, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 26 giugno 1914, in Provvidenti, provincia di Campobasso, è stata attivata al servizio pubblico, una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 26 giugno 1914.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con R. decreto del 19 aprile 1914:

Rametta Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato dal 1° maggio 1914.

Pantuccio Rocco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° aprile 1914.

Caldarera Achille, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° maggio 1914.

Orvieto Rodolfo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 aprile 1914.

Bargellini Mario, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 aprile 1914.

Cicala Raffaele, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 31 dicembre 1913.

Terranova Salvatore, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° maggio 1914.

Con R. decreto del 30 aprile 1914:

Nozzoli Riccardo, ufficiale postale telegrafico a lire 1500, collocato in aspettativa dal 14 aprile 1914.

Manigrasso Severo, ufficiale postale e telegrafico a lire 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 maggio 1914.

Cecconi Ezio, ufficiale postale e telegrafico a lire 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° maggio 1914.

Cioffi Domenico, ufficiale postale telegrafico a lire 1500, collocato in aspettativa dal 16 aprile 1914.

Schirano Gaetano, ufficiale postale telegrafico a lire 1500, collocato in aspettativa dal 16 aprile 1914.

Palica Maria, ausiliaria a lire 1700, collocata in aspettativa dal 16 aprile 1914.

Con R. decreto del 16 maggio 1914:

Stramigioli Virginio, ufficiale postale e telegrafico a lire 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 maggio 1914.

Con R. decreto del 15 marzo 1914:

Bonito Luigi, ufficiale telegrafico a L. 2700, collocato a riposo dal 1° aprile 1914.

Rovinelli Attilio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, cessa dal far parte del personale dell'Amministrazione con effetto dal 1° marzo 1914.

Razzini Carlo, ufficiale postale e telegrafico a L. 1500, in aspettativa, dimissionario dall'impiego con effetto dal 16 febbraio 1914.

Lapai Bisio, alunno, dimissionario dall'impiego con effetto dal 3 marzo 1914.

Olivero Mario, allievo operaio meccanico, dimissionario dall'impiego con effetto dal 1° marzo 1914.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Cortili Olga nata Falcioni, ausiliaria a L. 1500, in aspettativa, richiamata in servizio dal 1° aprile 1914.

Con R. decreto del 9 aprile 1914:

Birardi Massimiliano, ufficiale postale e telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° aprile 1914.

Con R. decreto del 30 aprile 1914:

Gera Achille, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 16 aprile 1914.

Martegiani Ernesto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 aprile 1914.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 25 marzo 1914:

Cirmeni cav. dott. Arcangelo, primo segretario, collocato temporaneamente fuori ruolo ai sensi della legge 22 giugno 1913, n. 783, destinato a prestar servizio in Libia, la decorrenza del temporaneo collocamento fuori ruolo è rettificata nel senso ch'essa ha luogo dal 16 febbraio 1914 anzichè dal 1° dello stesso mese.

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

Molè dott. Gaetano, consigliere di 3ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio, a sua domanda.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Zanellato cav. rag. Domenico, ragioniere capo di 1ª classe, rettificato il nome in Benedetto.

Di Chiara cav. Antonio, archivista di 1ª classe, rettificato il nome in di Chiara Antonino.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con decreto Ministeriale del 12 marzo 1914:

Pennacchini dott. Luigi Enrico, archivista di 3ª classe, promosso alla 2ª classe (L. 3000).

Drei dott. Giovanni, archivista di 4ª classe, promosso alla 3ª classe (L. 2500).

Di Tucci Raffaele, aiutante di 2ª classe, promosso alla 1ª classe (L. 2500).

Aiutanti di 3ª classe promossi alla 2ª classe (L. 2000):

Morandi Ferdinando — Forte Francesco — Pappajanni Gaetano — Piccardo Angelo — Quartulli Antonio — Pecchio Vittorio — Rossi de Gasperis Filippo — Giordano Raffaele — Pottino Filippo — Domenici Ernani — Capograssi Antonio — Bianco di San Secondo conte dott. Ernesto — De Martino Mario — Maffei Giovanni — Caldarella Antonino.

Amministrazione centrale sanitaria.

Con R. decreto del 19 marzo 1914:

Nomina ad assistente di laboratorio (L. 3000):

Marotta dott. Domenico — De Cesaris dott. Pio — Viviani dott. Ettore — Fornaini dott. Mario — Bachilli dott. Dante — Garroni dott. Odoardo — Martegiani dott. Ermano — Dacontò dott. Vincenzo.

Amministrazione provinciale sanitaria.

Con decreto Ministeriale del 10 marzo 1914:

Medici provinciali aggiunti di 5ª classe, promossi alla 4ª (L. 2500):

Barbara dott. Giuseppe — Clerico dott. Vincenzo — Solimena dott. Giovanni.

Veterinari di confine e di porto di 2ª classe, promossi alla 1ª (L. 3500):

Ferri dott. Ferro — Marcon dott. Attilio — Pavesio dott. Leandro — Morroy dott. Umberto — Faronca dott. Guido.

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1914:

Veterinari di confine e di porto di 2ª classe, promossi alla 1ª (L. 3500):

Cellai dott. Pio — De Pascale dott. Angelo.

Con decreto Ministeriale del 10 marzo 1914:

Veterinari di confine e di porto di 3ª classe, promossi alla 2ª (L. 3000):

Pocci dott. Osvaldo — Ferrero dott. Eustacchio — Lampani dott. Vincenzo — Faletti dott. Giuseppe — Barachetti dott. Marco — Oreste dott. Vito — Bertolini dott. Enrico.

Con decreto Ministeriale del 20 marzo 1914:

Grilli dott. Vincenzo, veterinario di confine e di porto di 3ª classe, promosso alla 2ª (L. 3000).

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Console dott. not. Giuseppe, vice commissario di 2ª classe, nominato commissario di 3ª classe (L. 4500).

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

Baldassarro Mattia, delegato di 4ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 27 marzo 1914:

Garro cav. dott. Sebastiano, commissario di 2ª classe, collocato temporaneamente fuori ruolo ai sensi del R. decreto 4 agosto 1913, destinato a prestare servizio in Libia.

Con decreto Ministeriale del 30 marzo 1914:

Messina Arturo, delegato di 5ª classe, sospeso a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio (articolo 52 testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693).

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Incoronato Enrico, archivista di 2ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Caprara Francesco, applicato di 3ª classe, id. id.

Regnoli Oreste, applicato di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 27 marzo 1914:

Brignardelli Telesforo, applicato di 2ª classe, collocato temporaneamente fuori ruolo ai sensi al R. decreto 4 agosto 1913, destinato a prestar servizio in Libia.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 12 febbraio 1914, registrato alla Corte dei conti il 2 giugno 1914:

Moscatelli comm. Alfredo, già uditore giudiziario ed ora capo di divisione di 1ª classe nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato, a sua domanda, consigliere della Corte d'appello di Roma, dal 16 febbraio 1914, con l'annuo stipendio di L. 9000.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

Ferrara cav. Pietro, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi.

Maio cav. Andrea, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Vagnozzi cav. Paolo, consigliere della sezione di Corte d'appello di Modena, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Messeri cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Andri cav. Alceste, consigliere della Corte d'appello di Brescia, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Porcellini cav. Gennaro Battista, consigliere della sezione di Corte d'appello di Perugia, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Bellono cav. Carlo, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per infermità, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Spezia cav. Tullo, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per infermità, è collocato a riposo, a sua domanda, per infermità, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Pelosi cav. Evandro, procuratore del Re presso il tribunale di Bozzolo, è tramutato a Sondrio, a sua domanda.

Tassoni Filippo, giudice del tribunale di Voghera, è tramutato, col suo consenso, al tribunale di Busto Arsizio.

Leonardi Giacomo, giudice del tribunale di Taranto, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Genova.

Tiscornia Giuseppe, giudice del tribunale di Parma, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Genova.

Icardi Rocco, giudice del tribunale di Novara, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Mondovì.

Radice Gennaro, giudice del tribunale di Teramo, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Voghera.

Marfori-Savini Francesco, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Imola, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re, presso il tribunale di Lucca.

Maroni Lorenzo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Iesi, è nominato, a sua domanda, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di Macerata.

Rossi Carlo, giudice in funzioni di pretore del mandamento di Rocca Sinibalda, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ravenna.

Trigona Gaetano, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Santo Stefano di Camastra, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Caltanissetta.

Sant'Elia Luigi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Volta Mantovana, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Verona.

Pittalis Giulio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Bagni della Porretta, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Salò.

Lallai Ferdinando, appartenente alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re con funzioni di sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Oristano, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Cagliari, continuando nelle stesse funzioni.

Il nostro decreto del 26 aprile 1914, nella parte riguardante il giudice Calderone Giovanni Battista, è rettificato nel senso che il collocamento fuori ruolo del detto magistrato deve decorrere dal 1° marzo 1914.

Il nostro decreto del 16 aprile 1914, riguardante il giudice De Nora Giuseppe, è modificato come segue:

De Nora Giuseppe, giudice 4ª categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Gravina di Puglia, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per mesi due.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, pel triennio 1913-915:

Villamena Vincenzo, nel mandamento di Tolvo — Cialdea Guglielmo, id. di Palestrina.

Ranaldi Arnaldo, nel 1° mandamento di Ancona — Besozzi Giulio vice pretore del mandamento di Gavirate è tramutato al mandamento di Varese.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Fay Ulisse, dalla carica di vice pretore del mandamento di Bormio.

Massimi cav. Ernesto, id. di Amatrice.

Salina Eugenio, id. di Moretta.

Filomeno Gaetano, id. di Verbicaro.

Legrenzi Domenico, id. di Montebelluna.

Mencarelli Francesco, id. del 1° mandamento di Perugia.

Sigismondi Antonio, id. del mandamento di Breno.

Con R. decreto del 7 giugno 1914:

Avellino cav. Alberto, consigliere della Corte d'appello di Trani, è dispensato dall'impiego per assoluta e permanente infermità, è ammesso a far valere il suo diritto a pensione come per legge e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Perini cav. Alessandro, consigliere della Corte d'appello di Trani, è collocato in aspettativa per infermità per la durata di anni due.

Cantarella cav. Antonio, presidente di tribunale civile e penale, in aspettativa per causa d'infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa per un mese.

Cantarella cav. Antonio, presidente di tribunale civile e penale, in aspettativa per infermità, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Conti cav. Demetrio, presidente del tribunale civile e penale di Lanusei, è tramutato ad Ivrea, a sua domanda.

Vernetti cav. Giovanni, presidente del tribunale civile e penale di Susa, è tramutato ad Acqui, a sua domanda.

Il R. decreto 19 febbraio 1914, riguardante il cav. Mastrovalerio Francesco Paolo, è modificato come appresso:

Mastrovalerio cav. Francesco Paolo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Melfi, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza.

Con R. decreto del 7 giugno 1914:

Cini Alfredo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Arcevia, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Peccioli.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, per il triennio 1913-910:

De Giorgi Achille, nel mandamento di Ceccano — Messi Michele, id. di Verolanuova.

Valentini Raffaello, id. di Grosseto — Leone Corrado, id. di Nicosia.

Tronconi Francesco, id. di Arce.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Cosimato Pietro, dalla carica di vice pretore del mandamento di Leonforte.

Del Prete Silvio, id. di Viareggio — Alberti Ducio, id. del 1° mandamento di Padova.

Puddu Giuseppe, id. del 2° mandamento di Cagliari.

Severino Loreto, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è destinato a prestare servizio alla pretura di Caiazzo.

Nini Ubaldo, uditore giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è tramutato al tribunale civile e penale di Parma.

Con decreto Ministeriale del 12 giugno 1914:

Dèra Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sassari, temporaneamente applicato alla R. procura di Tempio Pausania, è confermato nella detta applicazione.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 30 aprile 1914:

Maddalena Luigi, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Como, in aspettativa per infermità, è tramutato alla pretura di Valdagno continuando nella detta aspettativa.

Con decreto ministeriale del 21 maggio 1914:

Colzi cav. Giovanni, cancelliere di sezione del tribunale di Roma, in aspettativa per infermità, è confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi.

Con R. decreto del 31 maggio 1914:

Castrogiovanni Rosario, cancelliere della pretura di Santo Stefano di Camastra, è tramutato alla pretura di Piazza Amerina.

Vinti Amedeo, cancelliere della pretura di Piazza Armerina, è tramutato alla 1ª pretura di Messina.

Guerrera Luigi, cancelliere della 1ª pretura di Messina, è tramutato alla pretura di Naso.

Testai Francesco, cancelliere della pretura di Naso, è tramutato alla pretura di Santo Stefano di Camastra.

Cocola Sergio, aggiunto di cancelleria della pretura di Grumo Appula, nominato cancelliere nella pretura di Monteroni di Lecce, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Palo del Colle.

Barletti Francesco, cancelliere della pretura di Palo del Colle, applicato alla Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero, è tramutato alla pretura di Monteroni di Lecce, continuando nella detta applicazione.

Naddei Ernesto, aggiunto di cancelleria del tribunale di Salerno, nominato cancelliere della pretura di San Nicolò Gerrei, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Roccadaspide, lasciandosi vacante, per l'aspettativa del cancelliere Cascella Gennaro, il posto nella pretura di Laviano.

Bossi Luigi, cancelliere della pretura di Laviano, applicato alla Direzione generale della statistica, è tramutato alla pretura di San Nicolò Gerrei, continuando nella detta applicazione.

Con decreto Ministeriale del 31 maggio 1914:

Di Falco Valerio, cancelliere della pretura di San Bartolomeo in Galdo, è collocato fuori del ruolo organico delle cancellerie.

Capomagi Antonio, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Roma, è sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato perchè sottoposto a procedimento penale.

È concesso alla famiglia dell'aggiunto di cancelleria Lauriola Matteo, sospeso dal grado e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento penale, un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

Mentasti Augusto, cancelliere della pretura di Agordo, è tramutato alla pretura di Appiano, lasciandosi vacante, per la sospensione del cancelliere Candiano Edoardo, la pretura di Agordo.

Con decreto Ministeriale del 4 giugno 1914:

Mannucci Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di San Remo, è tramutato al tribunale di Conegliano.

Giorio Giulio, vice cancelliere del tribunale di Padova, è tramutato al tribunale di San Remo.

Fabbrini Vittorio, vice cancelliere del tribunale di Conegliano, è tramutato al tribunale di Padova.

Cilenti Gaetano, vice cancelliere del tribunale di Salerno, è tramutato al tribunale di Napoli.

Tommasino Giorgio, vice cancelliere del tribunale di Napoli, è tramutato al tribunale di Salerno.

L'applicazione al tribunale di Matera dell'aggiunto di cancelleria della pretura di Gravina di Puglia, Buonsanti Francesco, è prorogata per sei mesi.

Salvanelli Giulio, aggiunto di cancelleria della 2ª petura di Padova, è tramutato alla pretura di Monselice lasciandosi vacante, per la sospensione dell'aggiunto Arcella Aniello, il posto nella pretura di San Pietro Incariano.

Lo Cascio Martino, aggiunto di cancelleria di 3ª classe alla pretura di Brindisi, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi tre.

Belviso Saverio, aggiunto di cancelleria del tribunale di Pinerolo, è tramutato alla pretura di Aosta.

Rizzo Pio, aggiunto di cancelleria della pretura di Aosta, è tramutato alla pretura di Orte.

Baravalle Stefano, aggiunto di cancelleria del tribunale di Biella, è tramutato al tribunale di Pinerolo.

Pellegrini Giuseppe, alunno di cancelleria della pretura di Cassano Ionio, nominato aggiunto di cancelleria della R. procura di Venezia, è applicato presso la stessa R. procura di Venezia.

Con decreto Ministeriale del 7 giugno 1914:

Puccio Camillo, cancelliere di sezione nel tribunale di Palmi, è a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi quattro.

Girومini Attilio, vice cancelliere del tribunale di Chiavari, in aspettativa per infermità è richiamato in servizio nello stesso tribunale di Chiavari.

Manzi Lucido, cancelliere di sezione del tribunale di Salerno, è sospeso per dieci giorni dallo stipendio, fermo l'obbligo di prestar servizio in punizione della negligenza commessa nello adempimento dei doveri d'ufficio.

Parisi Giuseppe Antonio, aggiunto di cancelleria della pretura di Favara, sospeso dal grado e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento penale, è richiamato in servizio dalla data del presente decreto.

Il decreto Ministeriale col quale l'aggiunto di cancelleria della pretura di Seui, Mazzone Francesco Giovanni, veniva collocato in aspettativa per infermità per due mesi, è rettificato come segue:

Mazzone Francesco Giovanni, aggiunto di cancelleria della pretura di Seui, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi due.

Sestini Ernesto, aggiunto di cancelleria di 3ª classe alla pretura di Carrara, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi tre.

Saitallà Vincenzo, aggiunto di cancelleria della pretura di Centuripe, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio.

Nicolini Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di Carini, è tramutato alla pretura di Misilmeri.

Morreale Pietro, aggiunto di cancelleria della pretura di Misilmeri, è tramutato alla pretura di Carini.

Bassetti Ennio, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Parma, nominato cancelliere della pretura di Fenestrelle e poi tramutato alla pretura di Monticelli d'Ongina, è applicato alla pretura di Fenestrelle.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 6 giugno 1914:

Romano Tommaso, avente i requisiti di legge, è nominato coadiutore del notaro Romano Ignazio, residente nel comune di San Giuseppe Iato.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 5 giugno 1914:

Roalacci Tolomeo Vincenzo, segretario del comune di Vallecorsa, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Culto.

Con R. decreto del 10 maggio 1914:
registrato alla Corte dei conti il 16 maggio 1914:

È stata chiusa al culto la chiesa di S. Sabina in S. Vito al Tagliamento.

È stato rispettivamente concesso il Regio assenso al decreto del vescovo di Milano in data 3 marzo 1913 con il quale è stata disposta la traslazione dalla sede della parrocchia di Concesa, frazione del comune di Trezzo sull'Adda, dalla vecchia chiesa nella chiesa di nuova costruzione, ed è stata autorizzata la fabbriceria parrocchiale di detta chiesa a tradurre in regolare contratto due scritture private per l'acquisto di due appezzamenti di terreno di rispettiva proprietà di Ambrogio Tolla e dei nobili Guido Bassi e Giulia Uboldi de Capei.

Con R. decreto del 21 maggio 1914,
registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1914:

È stato concesso il Regio assenso alla erezione di una parrocchia autonoma nella chiesa del Carmine in Nardò.

Con R. decreto del 28 maggio 1914,
registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1914:

Il dottor Walter Lowrie, nella qualità di rappresentante del Comitato dei tutori della chiesa americana protestante episcopale di San Paolo in Roma, è autorizzato ad acquistare, in via di sanatoria, gl'immobili siti in Roma in via Nazionale, costituenti l'area su cui è stata costruita la summentovata chiesa.

È stato concesso il *R. assenso* alla erezione in parroccia autonoma della chiesa di Santa Maria delle Grazie alla Marina di Cariati.

Con R. decreto del 28 maggio 1914:
registrato alla Corte dei conti l'8 giugno 1914:

È stato concesso il *R. assenso* all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa sussidiaria di Mariotto in comune di Bitonto.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

È stato concesso l'*exequatur* alla bolla di nomina di monsignor Giosuè Gattarossi a vescovo delle diocesi unite di Feltre a Belluno.

Sono stati nominati in virtù del *R. patronato*:

Blasi sac. Giustino, alla parrocchia di Sant'Ansano in Dofana, comune di Castelnuovo Berardenga;

Basiani sac. Pietro, alla parrocchia di San Felice in Piazza in Firenze.

Iacopucci sac. Giuseppe, alla parrocchia di Maria Santissima Assunta in Ciriaco, comune di Chiusdino.

Bogoni sac. Luigi, alla parrocchia di Santa Maria in Sorgà.

Il beneficio parrocchiale del SS. Crocifisso e San Giovanni in Salerno, di cui è investito il sacerdote Vincenzo Angrisani, è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

È stato concesso l'*exequatur* alle bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Vitale sac. Mariano, al canonicato arcidiaconale nel capitolo cattedrale di Otranto;

De Donno sac. Giuseppe, al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Otranto;

Rocchi sac. Giuseppe, alla parrocchia di Santa Maria Assunta in Castellaro;

Muzzarelli sac. Luigi, alla parrocchia di San Michele Arcangelo in Sassostorno;

Latini sac. Latino, alla parrocchia di Santa Maria del Popolo in Preta;

Bianchi sac. Augusto, alla parrocchia di Cogni;

Neggiani sac. Giuseppe, al canonicato decanale nel capitolo cattedrale di Urbino.

Con Sovrana determinazione del 4 giugno 1914:

È stata autorizzata la concessione del Regio placet alla bolla vescovile, con la quale, accettandosi la rinuncia del sacerdote Pietro Morelli al beneficio parrocchiale di San Leonardo in Ripoli di Cerreto Guidi, gli fu riservata l'annua pensione di L. 500 sulle rendite beneficiarie.

Con R. decreto del 7 giugno 1914:

È stato disposto il sequestro per misura di repressione del beneficio parrocchiale di S. Paolo di Preggio.

È stato concesso l'exequatur alle bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Colabella sac. Ottorino, ad un mansionariato nel capitolo cattedrale di Melfi.

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 luglio 1914 è aperto il concorso fra ricevitori

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1910-11	1911-12
				Primo esperimento.			
183	Bologna	—	Firenze	—	—	65909	71713
215	Sorrento	Napoli	Napoli	—	—	53111	61484
355	Palma Campania	Caserta	Napoli	—	—	58704	49651
135	Lonigo	Vicenza	Venezia	—	—	45147	39221
53	Misilmeri	Palermo	Palermo	—	—	37392	37307
364	Piedimonte d'Alife	Caserta	Napoli	Gioia Sannita	3329	27347	32088
				S. Angelo d'Alife	3264		
572	Ariano di Puglia	Avellino	Napoli	Accadia	1681	27909	31380
84	Novoli	Lecce	Bari	Carmiano	8956	22149	19912
184	S. Maria Maddalena	Rovigo	Venezia	Calto	399		
				Ficarolo	6569	27318	25070
				Occhiobello	4568		
143	Rieti	Perugia	Roma	—	—	25528	24780
115	Colle Val d'Elsa	Siena	Firenze	—	—	23829	24379
61	Melegnano	Milano	Milano	—	—	13770	17062
163	Lovere	Bergamo	Milano	Darfo	2376	12838	13320
				Secondo esperimento.			
351	Caltanissetta	—	Palermo	—	—	58137	49512
123	Cerignola	Foggia	Bari	—	—	45054	43933
79	Cividale	Udine	Venezia	—	—	36567	32744
122	Trinitapoli	Foggia	Bari	—	—	33695	33616
231	Mirandola	Modena	Firenze	Concordia	7451	29678	32132
224	Giulianova	Teramo	Roma	Mosciano S. Angelo	1919		
				Notaresco	1564	33597	33378
				Rosburgo	2027		
160	Tocco Casauria	Chieti	Bari	Caramanico	2883		
				Torre dei Passeri	3615		
				San Valentino	2541	16943	18114

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

del lotto personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi a titolo di promozione:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1912-13	Media	1910-11	1911-12	1912-13	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623.	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, num. 623	
61189	63137	4736	4952	4547	4745	5090	2896	3245	
66731	60442	4224	4559	4768	4517	4650	2714	3017	
45383	51216	4447	4082	3870	4133	3945	2406	2633	
35572	39980	3856	3553	3334	3581	3075	1965	2031	
32119	35606	3443	3438	3127	3336	3740	1769	1836	
27520	28985	2761	3123	2777	2887	2230	1387	1387	
24891	28060	2812	3081	2540	2811	2160	1311	1311	
44306	28789	2293	2091	3815	2733	2215	1233	1233	
23032	25140	2758	2556	2372	2562	1935	1062	1062	
24506	24938	2597	2530	2505	2544	1920	1044	1044	
25224	24479	2411	2494	2570	2503	1885	1003	1003	
31907	20913	1477	1806	3113	21 2	1610	632	632	
166 0	14256	1 3	1432	1760	1525	1100	25	25	
49548	52399	4425	4075	4076	4192	4035	2454	2692	
50030	46339	3852	3796	4100	3916	3565	2233	2416	
33556	34289	3394	3164	3213	3257	2640	1706	1757	
31140	32817	3220	3216	3068	3168	2525	1634	1668	
34148	31986	2970	3127	3243	3115	2465	1592	1615	
25098	30691	3214	3201	2558	2991	2365	1491	1491	
17107	17388	1794	1910	1810	1838	1340	333	333	

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1910-11	1911-12
			Terzo esperimento.				
	Con diminuzione del requisito d'aggio del 50 0[0 e del periodo di gestione personale nell'ultimo banco a soli due anni.						
178	Ancona	—	Roma	—	—	107876	99[illegible]31
182	Bologna	—	Firenze	—	—	65344	90845
106	Voghera	Pavia	Milano	Varzi	1622	49894	47837
306	**Capua**	Caserta	Napoli	—	—	37790	53061
571	Ariano di Puglia	Avellino	Napoli	Orsara	3719	33392	35958
				Savignano	1266		
204	Ostiglia	Mant	Venezia	—	—	39049	35398
165	Lanciano	Chiet	Bari	Casoli	3995	28537	27161
				Paglieta	2098		
59	Susa	Torino	Torino	Bardonecchia	2650	22133	21809
				Bussoleno	6940		
				Oulx	2284		
51	Caselle	Torino	Torino	S. Maurizio	6363	21747	23436
136	Montebello	Vicenza	Venezia	—	—	24304	20078
			Quarto esperimento.				
	Possono prendervi parte tutti indistintamente i ricevitori personalmente esercenti.						
116	Foggia	—	Bari	Serracapriola	7198	100274	92883
187	Venosa	Potenza	Bari	—	—	25725	21342
318	Trentola	Caserta	Napoli	—	—	25070	20604
50	Bussolengo	Verona	Venezia	—	—	17868	15117

Un quinto della parte eccedente le L. 500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 luglio 1914.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

Il sottoscritto, ricevitore del lotto al Banco . . . . in . . . . chiede di essere ammesso al concorso in-

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Con R. decreto dell'11 giugno 1914:

Zaccone cav. Vittorio, tenente colonnello addetto comando X corpo armata, promosso colonnello e nominato capo di stato maggiore X corpo armata.

Ponzio cav. Giacomo, id. id. comando corpo stato maggiore, id. id. id. capo ufficio comando corpo stato maggiore.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età:

Pistolesi cav. Damiano, tenente colonnello — Colabella Vito, capitano — Dompè Matteo, id. — Gandolfi cav. Enrico, id. — De Benedictis cav. Domenico.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

Ficcirilli cav. Nicola, maggiore, collocato in aspettativa speciale, a sua domanda.

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medio viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1912-13	Media	1910-11	1911-12	1912-13	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, num. 623	
84864	97557	6373	6097	5494	5988	7505	1945	2056	
79689	78626	4713	5733	5286	5244	6050	1647	1684	
58615	52132	4094	3994	4443	4177	4010	1221	1221	
63787	51546	3467	4222	4650	4113	3965	1195	1195	
39688	36346	3204	3356	3580	3380	2800	902	902	
33571	36006	3542	3324	3214	3360	2770	894	894	
28251	27983	2868	2744	2842	2818	2155	659	659	
20906	21616	2292	2262	2181	2245	1665	373	373	
16656	20613	2257	2407	1765	2143	1590	322	322	
17169	20517	2485	2107	1816	2136	1580	318	318	
92203	97120	6109	6055	5788	5984	7475	—	—	
16710	21259	2614	2209	1771	2198	1640	—	—	
17683	21119	2556	2152	1868	2192	1625	—	—	
15474	16153	1885	1610	1647	1714	1245	—	—	

detto con avviso in data 1° giugno 1914 pel conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . in . . . . .
. . . .
b) Id. » . . . . . in . . . . .
. . . .

c) . . . .
. . . .

(Data o firma del richiedente)

Dalla direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° giugno 1914.

Il direttore capo della divisione IV
C. BRUNC.

Con R. decreto dell'11 giugno 1914:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Cangemi cav. Alberto, 59 fanteria, nominato comandante 62 fanteria.
Pasquale cav. Francesco, 11 bersaglieri, id. id. 50 id.
Sanna cav. Carlo, 45 fanteria, id. id. 13 id.
Carbone cav. Demetrio, colonnello comandante 13 fanteria, esonerato dal comando anzidetto e nominato comandante 20 fanteria.
Zanchi cav. Luigi, id. id. 62 id., esonerato dal comando anzidetto e nominato comandante in 2° scuola applicazione fanteria.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 21 maggio 1914:

Frascà Bruno, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per età, dall'8 giugno 1914.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

Giordano-Orsini cav. Arturo, tenente colonnello comandante di-

stretto Voghera, esonerato dall'attuale comando e nominato comandante distretto Napoli.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 4 giugno 1914:

Romano cav. Francesco, tenente colonnello medico, collocato in posizione ausiliaria, per età, dal 14 giugno 1914.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 30 aprile 1914:

Montefoschi cav. Ernesto, primo segretario di 1ª classe, promosso capo sezione amministrativo di 2ª classe, a datare dal 1° maggio 1914.

Con R. decreto del 14 maggio 1914:

Annibali cav. dott. Augusto, capo sezione amministrativo di 1ª classe, promosso direttore capo di divisione amministrativo di 2ª classe, a datare dal 1° giugno 1914.

Santucci cav. Alfonso, primo segretari di 1ª id., id. capo sezione amministrativo di 2ª classe, a datare dal 1° giugno 1914.

Con R. decreto del 28 maggio 1914:

Gennari cav. Ernesto, primo segretario di 1ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità comprovata dal 1° maggio 1914.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto 4 giugno 1914:

Tognato Primo, sergente in congedo, diplomato in farmacia, nominato farmacista militare di complemento di 3ª classe.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 30 aprile 1914:

Caponegro cav. Francesco Saverio, primo ragioniere geometra di 1ª classe — Polsoni cav. Fileno, id. id. 1ª id., promossi ragionieri geometri capi di 2ª classe.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 30 aprile 1914:

I seguenti sottufficiali del R. esercito con 12 anni di servizio, sono nominati applicati di 5ª classe delle Amministrazioni militari dipendenti:

Saccone Alfonso — Andreoli Azeglio — Cantoni Romolo — Poerio Giuseppe — Pastore Francesco — Menicucci Adriano — D'Ettorre Ettore.

Con R. decreto del 14 maggio 1914:

Pepere Ernesto, applicato di 4ª classe, collocato in aspettativa per infermità comprovata, dal 1° giugno 1914, con l'annuo assegno di L. 900.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 7 maggio 1914:

Cuccurullo Attilio, sottotenente fanteria, rimosso dal grado.

Con R. decreto del 17 maggio 1914:

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale:

Mesolella Giuseppe — Lo Pinto Giovanni — Longhi Lencio — Pozzi Riccardo — Consalvo Gaetano — Natale Remigio — Gianni Lodovico.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva:

Fusco Giovanni — Bertonati Attilio — Castiati Carlo.

I seguenti tenenti medici di complemento sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età:

Eminente Arturo — Ronchetti Vittorio — Baglivi Emilio — Calvi Emanuele — Iannuzzi Antonio — Carlucci Carmine — Legiardi-Laura Cesare.

I seguenti sottotenenti medici, sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio, a loro domanda:

Ferrarini Silvio — Mandato Vincenzo — Tola Virgilio — Galasso Raffaele.

Con R. decreto del 31 maggio 1914:

Rutili Cesare, (B) tenente fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 7 maggio 1914:

I seguenti militari in congedo ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Salvo Giovanni — Rossini Lamberto.

Con R. decreto del 10 maggio 1914:

Grandi Leto, militare di 3ª categoria, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di fanteria.

Con R. decreto del 14 maggio 1914:

Tagliazucchi Guido, furiere in congedo, nominato sottotenente di sussistenza di milizia territoriale.

Con R. decreto del 17 maggio 1914:

Oreffice Fausto, capitano medico — De Luca Ciriaco, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per età, e sono inscritti a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali medici di riserva.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 17 maggio 1914:

Comelli Pio, tenente colonnello medico — Chercher Sante, maggiore medico, dispensati da ogni eventuale servizio militare per età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

Rizzuti Antonio, ufficiale di ragioneria nelle intendenze di finanza, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe, per anzianità congiunta al merito, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° di aprile 1914 e con riserva di anzianità.

Carmina Giuseppe — Percacini Adolfo — Melagrana Lorenzo, ufficiali di ragioneria nelle intendenze di finanza, sono promossi dalla 5ª alla 4ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° aprile 1914.

Angelucci Umberto — Violante Giovanni — Pozzi Giuseppe, ufficiali di ragioneria nelle intendenze di finanza, sono promossi dalla 6ª alla 5ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° aprile 1914.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con R. decreto del 9 aprile 1914:

Dato Quintino Amedeo — Fortunio Emilio, volontari nelle Delegazioni del tesoro, sono nominati segretari di 4ª classe nelle Delegazioni medesime, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Quarta Riccardo, ufficiale di classe transitoria nelle Delegazioni del tesoro, con l'annuo stipendio di L. 1500, oltre l'aumento del decimo sessennale in L. 150, è nominato ufficiale di 6ª classe nelle Delegazioni modesime, con pari stipendio, conservando l'aumento del decimo sessennale in L. 150.

Con decreto Ministeriale del 9 aprile 1914:

Padula Carlo, segretario di 3ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Fiori Alfredo, segretario di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è promosso alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con R decreto del 16 aprile 1914:

Missere Ermanno, segretario di 4ª classe nelle Delegazioni del tesoro, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 1° aprile 1914.

Con decreto Ministeriale 18 aprile 1914:

Bianconi Bruno, volontario nelle Delegazioni del tesoro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 1° aprile 1914.

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La signora Vaj Anna di Antonio, ved. di Vedani Giuseppe, ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 257 ordinale e n. 64610 di posizione, statale rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino in data 10 lugio 1912, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita complessiva di L. 35, consolidato 3.50 0[0, (1902) con decorrenza dal 1° gennaio 1912.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Ferraris Alfredo di Federico il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 29 giugno 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'autorità competente, giusta il disposto dell'art. 49 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione;

Si notifica, che ai termini dell'art. 101 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 %	905117	Zerilli Francesco di Andrea, domiciliato in Vico Equense (Napoli). - Vincolata . . . . L.	200 —
»	1165841	Zerilli Ester-Ersilia di Andrea, nubile, domiciliata a Vico Equense (Napoli). - Vincolata . . . . »	40 —
3.50 %	133160	D'Alessandro Pasquale di Gennaro, domiciliato a Gambatera (Campobasso). - Vincolata . . . . »	7 —
»	229665	Intestata e vincolata come la precedente . . . . »	3 50

Roma, 30 giugno 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 giugno 1914, in L. 100,29.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

29 giugno 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	96.96 15	95.21 15	95 24 15
3.50 % netto (1902)	96 46 25	94.71 25	94.75 05
3 % lordo	63 50 —	62.30 —	62.90 (6

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di zootecnia ed ezoognosia della scuola di medicina veterinaria annessa alla R. Università di Pisa.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 5 novembre 1914, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 21 giugno 1914.

Il ministro
DANEO.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

Sono aperti i concorsi per professore straordinario.

A) nelle Facoltà di giurisprudenza:

1° alla cattedra di diritto civile della R. Università di Catania;

2° alla cattedra di storia del diritto italiano della R. Università di Messina;

3° alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario della R. Università di Padova;

4° alla cattedra di introduzione allo studio delle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile della R. Università di Parma;

5° alla cattedra di economia politica della R. Università di Parma;

6° alla cattedra di economia politica della R. Università di Sassari.

B) nelle Facoltà di medicina e chirurgia:

1° alla cattedra di clinica pediatrica della R. Università di Bologna;

2° alla cattedra di farmacologia e tossicologia della R. Università di Modena.

C) nelle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali:

1° alla cattedra di fisica sperimentale della R. Università d Genova.

D) nelle Facoltà di filosofia e lettere:

1° alla cattedra di letteratura italiana della R. Università di Genova;

2° alla cattedra di letteratura latina della R. Università di Messina;

3° alla cattedra di geografia della R. Università di Palermo;

4° alla cattedra di storia antica della R. Università di Pavia;

5° alla cattedra di letteratura tedesca della R. Università di Genova;

6° alla cattedra di storia dell'arte della R. Università di Pisa;

7° alla cattedra di lingue semitiche della R. Università di Torino.

E) nelle scuole di medicina veterinaria:

1° alla cattedra di anatomia normale veterinaria della scuola di medicina veterinaria annessa alla R. Università di Parma.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1,22 non più tardi del 5 novembre 1914 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione in carta libera e in cinque copie della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco in carta libera in sei copie dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni, queste ultime in cinque esemplari. Sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e tra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 24 giugno 1914.

Il ministro
DANEO.

2

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Direzione generale delle scuole italiane all'estero

AVVISO DI CONCORSO

È aperto presso il Ministero degli affari esteri un concorso per titoli a posti di insegnante nelle RR. scuole medie all'estero (Liceo-ginnasio superiore ed inferiore, Istituto tecnico commerciale). (Vedi legge 18 dicembre 1910, n. 867, e regolamento 20 giugno 1912, numero 1005).

Il concorso è aperto tra i professori di ruolo delle scuole medie governative per le cattedre che si renderanno vacanti per il venturo anno scolastico 1914-915.

Dette cattedre saranno determinate in conformità della distribuzione organica degli insegnamenti che sarà deliberata, in ordine alle speciali condizioni delle scuole dipendenti, dalla Direzione generale delle scuole italiane all'estero.

Tra i concorrenti dichiarati idonei per l'insegnamento all'estero si formerà una graduatoria di vincitori in ordine di merito, per ciascuna cattedra e per ciascun ordine di ruoli. L'incarico eventuale per un gruppo d'insegnamento sarà affidato in corrispondenza alla graduatoria stessa e alla materia principale professata dal vincitore, tenuto presente l'orario d'obbligo relativo ai vari insegnamenti.

Le domande in carta da bollo da L. 1,20, scritte e firmate dai concorrenti, dovranno spedirsi al Ministero degli affari esteri - Direzione generale delle scuole all'estero - entro il giorno 20 agosto 1914 e contenere le indicazioni di nascita, di paternità, di famiglia, degli studi compiuti, dei servizi resi, nonchè la designazione dell'ufficio pel quale si intende concorrere

Sono ammessi al concorso i soli uomini.

I concorrenti dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare, in caso di nomina, qualsiasi residenza e, insieme colla domanda per ottenere l'ammissione al concorso, presenteranno, in forma legale, i documenti dei quali segue l'indicazione:

1. Laurea universitaria o diploma che abiliti all'insegnamento della materia professata dal concorrente; per le cattedre che possono comprendere più materie d'insegnamento, il concorrente potrà presentare il diploma di laurea o di abilitazione soltanto per una di esse.
2. Certificati attestanti i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma, se non risultino dal diploma stesso.
3. Stato di famiglia vidimato dal sindaco.
4. Cenno riassuntivo in carta libera degli studi fatti e della carriera didattica percorsa.
5. Tutti gli altri documenti che il concorrente ritenga opportuno di presentare specie a prova delle sue attitudini per il servizio delle scuole all'estero.
6. Elenco in carta libera delle pubblicazioni e dei documenti presentati.

Sarà titolo di preferenza l'aver insegnato lodevolmente nelle scuole italiane all'estero.

Sarà pure tenuta in considerazione l'abilitazione in una o più lingue straniere.

Nella domanda il concorrente dovrà indicare chiaramente la propria dimora e il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta.

I documenti possono essere presentati in originale ovvero in copie debitamente autenticate, redatte secondo le disposizioni della legge sul bollo.

Non sono ammesse per qualsiasi ragione le domande che pervengono al Ministero dopo scaduto il termine fissato dall'avviso di concorso e quelle non corredate da tutti i voluti documenti.

Roma, 25 giugno 1914.

Il ministro
DI SAN GIULIANO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 29 giugno 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del sindaco di Torino e della marchesa di Villamarina per la commemorazione del senatore Rignon e per le condoglianze inviate.

Per la morte dell' Arciduca ereditario di Austria-Ungheria e della Duchessa sua consorte.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, compie il triste ufficio di comunicare al Senato che ieri, a Serajevo, cessava di vivere S. A. Imperiale e reale l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Egli, e Sua Altezza la Duchessa di Hohenberg sua consorte, cadevano vittime di un esecrando attentato, contro di cui si solleva unanime l'indignazione di tutto il mondo civile, ora e sempre strettamente soli lale nei sentimenti più gentili e più alti che elevano e nobilitano l'animo umano.

Sua Maestà il Re ha subito telegrafato al Suo Augusto amico ed alleato l'espressione calorosa del suo animo profondamente contristato.

Anche il Governo si è alla sua volta reso interprete del cordoglio e dell'indignazione provocati dal nefando delitto, inviando le più sentite condoglianze al Governo austro-ungarico.

Il popolo italiano, il cui cuore palpita sempre per ogni umana sventura, e non è mai insensibile di fronte ad alcun dolore umano, fa eco, con sentimento d'amico e d'alleato, al dolore dei popoli della monarchia austro-ungarica.

Tutti circondiamo di reverente compianto il Principe augusto, caduto nell'adempimento dei suoi alti doveri, e la sua eletta consorte che, in una prova suprema di amore e di coraggio, ha dimostrato che i cuori, che un profondo affetto congiunge, neppure la morte divide.

Entro e fuori i confini della monarchia Austro-Ungarica il pensiero ed il cuore di tutti si rivolgono, rispettosi e commossi, al venerando Sovrano, cui niun dolore è ignoto; tutti sperano e confidano che la sua mirabile e sperimentata fortezza d'animo aiuti Sua Maestà lo Imperatore e Re Francesco Giuseppe a superare anche questa dolorosa prova, senza danno per la sua salute, così preziosa per l'Europa intera.

Tutti vediamo nell'alto suo senno uno dei più saldi presidii della pace e della calma operosa e fidente, che, nell'unità complessa, intellettuale, morale ed economica del mondo moderno, è condizione essenziale di ogni progresso per tutti i popoli civili, e mezzo benefico e fecondo di concordia sociale. (Approvazioni generali).

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano tutti i senatori).

Siamo inorriditi, manifesto con il mio il sentimento vostro, o colleghi, siamo inorriditi dell'esecrando misfatto che ha troncato i giorni dell'Arciduca ereditario austriaco e della Duchessa sua consorte in Serajevo, e fatte altre vittime.

Il Senato si unisce nel dolore ai popoli dell' Austria e dell' Ungheria. Ci muove poi alle lagrime lo strazio del Sovrano alleato cui ha dato anche questo crudo colpo il tragico fato di sua famiglia.

Prego il signor ministro degli affari esteri di far conoscere al Governo austro-ungarico la parte che prende il Senato italiano al suo lutto, al lutto della Casa Imperiale, al lutto dell' Imperatore, con auguri pari a quelli che egli ha qui testè espressi. (Approvazioni generali).

DI SANGIULIANO, ministro degli affari esteri, si renderà interprete presso il Governo austro-ungarico del sentimento del Senato.

Approvazione di disegni di legge.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 91);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni

capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 92);

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 84);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanzia io 1913-14 (N. 85);

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 98);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su talun capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 64).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge testè approvati.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie » (N. 40-A).

GAROFALO. Si associa agli oratori che lo hanno preceduto in questa discussione, nel plauso all'onorevole ministro per aver presentato l'attuale disegno di legge, e nel plauso all'Ufficio centrale per la relazione veramente perspicua, e più specialmente per quella parte delle sue proposte, con la quale il numero dei magistrati di terza categoria fu aumentato, e diminuito quello dei magistrati di quarta categoria.

Osserva che per la maggior parte delle cause ci si potrebbe valere di quel benemerito giudice unico che è il Pretore; ma di ciò si potrà tener conto in quella riforma più organica della Magistratura, che da tutti è ritenuta necessaria.

Dovendosi tornare al sistema collegiale, si può dubitare della necessità dell'aumento dei giudici in appello ed in Cassazione, perchè il valore di queste Corti superiori non è giustificato dal numero dei giudici, ma dalla loro maggiore esperienza e dottrina; il numero attuale, anzi, permette una maggiore divisione di lavoro ed un risparmio di tempo.

Può essere ritenuto utile, benchè di tale opinione l'oratore non sia, un maggior numero di giudicanti nelle Corti civili; ma una tale necessità non si comprende per le Corti penali.

Uno dei casi che si verifica più spesso nei giudizi d'appello è la diminuizione delle pene, diminuizione che in altri paesi non avviene; anzi in Francia avviene spesso in caso opposto. Ciò dipende dalla tendenza che vi è da noi all'indulgenza nei giudizi d'appello, tendenza che è favorita dalla parità del numero dei giudici; infatti, se due di essi credono di dover essere indulgenti, il loro giudizio prevale, con poco vantaggio per l'amministrazione della giustizia.

Ad ovviare a tale inconveniente l'oratore ha proposto un emendamento all'art. 1°, secondo il quale il numero dei giudici d'appello sarebbe portato a tre; e, con i consiglieri di appello che in tal modo si verrebbero a risparmiare, sarebbe possibile formare qualche altra sezione penale, e dare sfogo così ad un maggior lavoro.

Al senatore Frola, che ha raccolto il voto del ministro e dell'Ufficio centrale, perchè vengano migliorate le condizioni della magistratura in tutti i suoi gradi, osserva che qualche miglioramento nei gradi medi c'è stato; non ci fu mai per i gradi superiori. E ciò, non per ragione di bilancio, perchè si tratterebbe di migliorare le condizioni di pochi magistrati, ma perchè si è creduto che, aumentando gli stipendi a questi magistrati superiori, si sarebbero dovuti aumentare anche tutti gli stipendi pareggiati delle altre carriere; non tenendo conto che questi funzionari godono di indennità così notevoli, che spesso superano gli stipendi, mentre di tali indennità magistrati non fruiscono.

Ed allora si potrebbe accordare ai magistrati di grado elevato delle indennità, come in un progetto di legge precedente aveva proposto il ministro Finocchiaro-Aprile; si farebbe così non solo opera di giustizia, ma vantaggiosa per la magistratura perchè se ne migliorerebbe il reclutamento.

L'oratore spera che, l'onorevole ministro, il quale ha dimostrato l'intenzione di migliorare le condizioni economiche e morali della magistratura, vorrà far seguire a questa prima legge altri provvedimenti atti a risollevare il livello economico e morale dell'alto Corpo dello Stato al quale presiede. (Bene).

PARPAGLIA. Ricorda che i caratteri fondamentali della legge del 1912 furono la distinzione delle carriere, i provvedimenti per le promozioni, e finalmente, come base, il giudice unico; il quale avrebbe dovuto fornire i mezzi per provvedere alle esigenze economiche della magistratura.

Uno dei più strenui oppositori a tale legge fu il senat. D'Andrea.

Il senatore Scialoja era contrario alla proposta del giudice unico come era stata presentata, perchè giudicava non opportuno fare esperimenti nell'amministrazione della giustizia e temeva che il giudice unico avrebbe fallito nella applicazione della legge.

Anche l'oratore riteneva pericolosa tale innovazione, se al giudice unico non si fossero date tutte quelle garanzie che avrebbero potuto guadagnargli la fiducia dei cittadini; e prevedeva delusioni dolorose nell'applicazione della legge.

Infatti, non appena la legge fu applicata si manifestò una generale ribellione.

Fa osservare all'onorevole ministro che il maggior rispetto e la maggior fiducia non dipende dal numero dei giudici che costituiscono il collegio; ma dalle qualità dell'individuo che giudica.

Plaudo all'Ufficio centrale che ha proposto la soppressione dell'articolo 6, ma non crede utile il casellario centrale, anzi non lo crede nemmeno necessario oggi, dopo le ultime disposizioni, che disciplinano il casellario locale, di cui spiega il funzionamento, per il quale il casellario centrale diviene un duplicato.

Si dice che il casellario centrale serva per sorvegliare la funzioni dei casellari locali, ma quest'affermazione, come l'oratore dimostra, non è esatta.

Avrebbe voluto che l'Ufficio centrale avesse mantenuto i 20 ispettori promessi dal ministro, ma non per fare l'ispezione del campione.

Chiede perchè la spesa, che s'impiega per il casellario centrale, non si devolva invece a beneficio dei magistrati.

Le modificazioni proposte dall'Ufficio centrale al disegno di legge, si inspirano a concetti importanti, che meritano di essere rilevati: riduzione di tirocinio, esame più modesto.

Quando fu discusso il disegno che poi diventò la legge del 1912, nessuno ebbe ad osservare contro il termine di due anni per il tirocinio, che è la vera prova del valore del magistrato.

Ora si propone che dopo tre mesi di tirocinio effettivo presso i tribunali o presso le Regie procure o le preture, gli uditori giudiziari possano essere destinati a prestare servizio come vice-pretori, e dopo sei mesi di esercizio delle funzioni di vice-pretore, possono destinarsi nelle preture a supplire i pretori mancanti od impediti.

Tale tirocinio all'oratore sembra assolutamente insufficiente.

Ricorda che nella discussione sulla legge del 1913 tutti gli oratori si occuparono delle condizioni per l'esame di concorso a fine di assicurare alla magistratura i migliori elementi, e chiesero che l'esame fosse serio. Ora il ministro, pressato da necessità di servizio, che l'oratore non può ammettere in fatto di amministrazione di giustizia, chiede con l'art. 8 del disegno di legge la facoltà di stabilire per regolamento le norme per l'esame. E l'Ufficio centrale va anche oltre, proponendo un articolo 8 bis, col quale si dispone che la nomina dei giudici e sostituti procuratori del Re abbia luogo in seguito ad un esame pratico, al quale siano ammessi gli uditori giudiziari che abbiano compiuto due anni di tirocinio, anche in qualità di vice-pretori; e che l'esame pratico abbia luogo in Roma e sia in scritto e a voce, vertendo principalmente sopra materie

giuridiche, contenziose e sulla pratica giudiziaria con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

E a questo modo si viene a sopprimere quella disposizione della legge del 1912, con la quale si stabiliva una garanzia per la scelta di magistrati che potessero rispondere all'alta loro missione.

Invita l'Ufficio centrale a considerare se convenga portare tale modificazione alla legge vigente.

Nella più volte accennata discussione, egli qualificò quella dei pretori la classe umile; ora deve chiamarla umile e peggiorata.

L'Ufficio centale aveva formulato un progetto per aumentare i posti dei pretori per il quale occorrevano 1,500,000 lire. Dove trovare questa somma? Si disse: sopprimendo nella categoria *C*, che è quella dei cancellieri, alcuni posti, altri nella categoria *D*, e poi 20 ispettori. E dopo tuttociò mancavano 123,000 lire. Che fare? Altre economie. È doloroso, e si potrebbe anche aggiungere scandaloso, lesinare 123,000 lire per l'amministrazione della giustizia.

Nè si riuscirà allo scopo di migliorarla senza moltiplicare il numero dei giudici, e anche facendo scomparire molti tribunali senza alcun danno.

Concludendo, dice che l'amministrazione della giustizia è l'ufficio supremo d'ogni Stato civile; più la civiltà progredisce e più aumentano dei pericoli, che occorre allontanare; solo la retta amministrazione della Giustizia può persuadere i cittadini che è *sub lege libertas.* (Approvazioni vivissime).

DIENA. Altre provvidenze, oltre il ristabilimento del giudice unico, occorrono per ristabilire il retto funzionamento della giustizia,

Gli argomenti addotti dall'Ufficio centrale, che riferì sul disegno di legge del 1912, per dimostrare l'opportunità dell'istituzione del giudice unico nelle cause di primo grado, non si riferivano soltanto alla bontà dell'istituto in se stesso, quanto, e, prevalentemente, perchè erano evidenti gli inconvenienti, a cui dava luogo il giudice collegiale.

Non deve dimenticarsi che una causa civile in Italia rappresenta una sventura, specialmente per chi non dispone di capitali per poter litigare. È invalso l'errato concetto che il primo giudizio non sia che una schermaglia.

Dimostra la necessità che si dia maggiore sviluppo alla oralità, munendo però i presidenti dei necessari poteri per impedire che le aule della giustizia si convertano in palestre di vana verbosità.

Accenna alle riforme che s'impongono nella procedura civile e vorrebbe che si provvedesse per ritocchi, che sono più utili.

Ricorda l'istituto della sovrana risoluzione austriaca, che serviva a togliere di mezzo le questioni bizantine, delle quali spesso si abusa nelle cause, e crede che anche oggi si potrebbe raggiungere lo stesso fine con metodi legislativi e costituzionali.

Con un progettino di legge si potrebbe provvedere ad eliminare le numerose, futili questioni pregiudiziali.

Raccomanda anche al ministro di non dimenticare anche la disparità di trattamento per la produzione delle liste testimoniali e di curare che sia tolta.

Consente col ministro nel volere stabilito a quattro il numero dei membri giudicanti della Corte di appello, e vorrebbe che si ritornasse per la Corte di assisi al principio della collegialità.

Il maggior guaio dei nostri tribunali è la deficienza del personale di cancelleria; e l'oratore lamenta che la Commissione abbia ancora ridotto notevolmente l'aumento di tale personale proposto dal ministro; avrebbe preferito, per questo riguardo, il progetto di legge dell'on. Finocchiaro-Aprile.

A chi obietta la questione finanziaria fa osservare che continuamente si votano leggi che portano aggravi al bilancio, e che non si debbono disconoscere i veri bisogni delle classi che non si agitano.

L'oratore, che non appartiene alla magistratura, sente il dovere di dire che è giunto il tempo di riconoscere che il trattamento fatto agli alti magistrati non è degno della dottrina e della rettitudine loro. (Approvazioni vivissime).

BENSA. Attendeva che qualcuno degli oratori che si mostrò favorevole alle legge del 1912, si opponesse alle attuali proposte. Con compiacenza udì affermare dai senatori Lucchini, Garofalo e Parpaglia che non è tanto il principio del giudice unico quello che ha sollevato la pubblica opinione, ma piuttosto la maniera con cui tale principio fu attuato.

L'onorevole Finocchiaro-Aprile, a chi censurava la legge del 1912, rispondeva che era naturale che non si accettasse volentieri un mutamento profondo di metodi e di forme; ma non si deve dimenticare che il diritto processuale non è fine a se stesso, e che il rispetto alle tradizioni in questa materia deve avere il suo valore, se tali tradizioni non si oppongono alle esigenze attuali.

L'oratore, anche in linea di principio, è convinto fautore della collegialità, ma riconosce che vi siano buoni giudici e buona procedura, anche col Giudice unico sono possibili eccellenti risultati.

E se nonostante le dotte osservazioni contrarie a tale istituto, fatte quando si discuteva quella legge, essa fu approvata, ciò dipese principalmente dal fatto che unicamente in quel modo si sarebbero potute migliorare le condizioni economiche della magistratura; ed il vantaggio infatti ci fu. Ma l'oratore desidera che l'opera sia compiuta, che siano meno indecorosamente retribuiti coloro che coprono i più alti gradi della magistratura.

Si credeva, però, che il vantaggio dovesse dipendere dalla riduzione effettiva del numero dei magistrati; ma si trattava di un' illusione, perchè i magistrati erano talmente sopraccarichi di lavoro che, pur distribuiti in un maggior numero di collegi, si dimostrarono ancora tutti necessari.

Gli inconvenienti poi prodotti dalla legge del 1912, furono acuiti da altri, prodotti dal regolamento procedurale, che di tale legge doveva regolare l'applicazione, perchè con esso si stabilirono dei procedimenti illogici, e l'incertezza più assoluta è diventata padrona della nostra procedura civile.

Per tutto questo bisogna tornare all'antico: e qui trova troppo aspro il giudizio dato dal senatore Scialoia sul nostro Codice di procedura, perchè anche con esso c'è il mezzo di andare avanti e speditamente.

Sono le costumanze giudiziarie, lo spirito cavilloso delle parti, e qualche volta la negligenza di qualche magistrato, che perpetuano il sistema.

E poi, la rapidità della procedura non deve andare a scapito della giustizia. Il nostro Codice di procedura aveva l'istituto del vecchio giudizio formale, ora disgraziatamente soppresso, che, opportunamente modificato, avrebbe permesso di raggiungere, non solo una rapida discussione all'udienza, preceduta dalla vera chiusura dell'istruttoria, ma anche la piena garanzia delle parti.

L'oratore si associa a quanti hanno svolto il concetto che nella riforma della nostra procedura possa essere preferibile il sistema delle modificazioni parziali, che rilevano gli inconvenienti conosciuti senza crearne dei nuovi; e si dovrebbe cominciare da una buona serie di leggi per decidere tutte le questioni che da lungo tempo si dibattono, permettendo alle parti di raggiungere la sicurezza del diritto, senza eccessiva perdita di tempo.

Desidererebbe qualche provvedimento per ottenere lo sfollamento dei processi, senza modificare fondalmente l'amministrazione della giustizia e la procedura; come anche invoca una revisione della circoscrizione giudiziaria, che un giorno dovrà essere fatta, nonostante le gravi difficoltà che vengono mosse dagli interessi locali.

Sarebbe anche utile istituire speciali giunte arbitrali per decidere le cause per infortuni sul lavoro; onde creare una giurisprudenza continua e sicura. E così altri provvedimenti dello stesso genere, a fine di togliere alla magistratura ordinaria molto lavoro, che è causa di ritardo nel disbrigo degli affari.

E rientra nel campo del disegno di legge. È doloroso dover modificare una legge a distanza di un solo anno. Ciò non può fare buona impressione nel Paese.

Siamo di fronte ad un esempio classico di instabilità legislativa; ma, ad ogni modo, non vi è troppa fretta, quando si tratta di correggere un errore, il quale ha portato inconvenienti, che andreb-

bero aggravandosi ogni giorno più, e in molti luoghi ora paralizza l'amministrazione della giustizia.

È quindi meritata la lode al ministro guardasigilli, il quale ci ha proposto il ritorno all'antico; ritorno che dovrebb' essere integrale.

Apprezza pur non condividendole tutte, le ragioni adotte dal senatore Garofalo a favore del collegio di tre giudici nelle cause di appello penali; poichè il concetto generale del nostro ordinamento giudiziario è che nel giudizio superiore debba concorrere il requisito di maggiore anzianità e di maggiore capacità giuridica, unito ad un numero maggiori di votanti.

Concludendo approva il ritorno per ora all'antico, con affidamento di più larghe, provvide riforme, in un prossimo avvenire, ed augura che questo singolare fenomeno d'instabilità legislativa suggerisca opportuni ammaestramenti. (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

BALENZANO. Non entra nel merito della discussione del disegno di legge, che egli non si aspettava così ampia; intende solo profittarne per svolgere il suo emendamento.

Crede che la vera ragione per cui si chiede il ritorno al giudice collegiale sia il disservizio giudiziario che pervade tutta Italia e fu causa dell'agitazione delle curie.

Non vuole indagare a chi spetti la colpa, ma è certo che tutti sentono un disagio nell'Amministrazione della giustizia, specialmente per ciò che riflette la insufficienza delle Preture in alcuni centri, nei quali, nonostante che la popolazione sia raddoppiata o triplicata, il numero delle Preture è rimasto quello che era 20 o 30 anni fa.

E nell'altro ramo del Parlamento fu chiesto al Governo che si istituisse in Milano una nuova Pretura urbana. Il Governo promise ma non si è fatto ancora nulla.

Così alcuni rappresentanti della Curia di Bari, ove, nonostante il rilevante accrescimento di popolazione, le Preture sono sempre rimaste due, chiesero invano finora l'istituzione di una nuova Pretura.

Non è possibile andare innanzi a questo modo; è urgente provvedere all'aumento di Preture nei centri più popolosi.

Perciò l'oratore ha presentato il suo emendamento, il quale non determina nulla, ma affida al Governo di aumentare al più presto una Pretura urbana o mandamentale nelle città, dove per notevole accrescimento di popolazione, ciò si renda necessario onde assicurare la normale amministrazione della giustizia.

È una facoltà che egli vuole deferire al ministro di grazia e giustizia, al quale abbandona il suo emendamento. Ne faccia quel che crede.

Ad ogni modo spera che non saranno le 30 o 40 mila lire necessarie all'istituzione delle nuove Preture, che potranno trattenere il ministro dall'accettare l'emendamento stesso. (Approvazioni).

MARINUZZI. Si pensa sempre a diminuire le spese della giustizia la preoccupazione è di risparmiare. Con tale preconcetto non si potrà mai avere una legge buona per l'Amministrazione giudiziaria.

I discorsi fatti hanno versato tutti sui bisogni della giustizia.

Con coscienza voterà il ritorno al giudice collegiale.

Può assicurare che le sentenze finora avute dal giudice unico non hanno dato risultati soddisfacenti, per comune consenso.

Vi sono bisogni reali, indipendenti dalle funzioni del magistrato, e a questi occorre provvedere urgentemente; aumentare il numero delle Preture là dove questo aumento è richiesto dalla cresciuta popolazione e dalla grande mole delle cause.

Fa plauso all'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Balenzano e gli darà voto favorevole.

Non vi è solamente insufficienza di personale nella magistratura, ma è deficiente anche il personale delle cancellerie; e occorre provvedere anche ai locali ed ai mobili.

Un popolo che non amministra bene la giustizia è in decadenza.

In Italia manca la scienza di governo e non si fanno buone leggi perchè non si sa bene congiungere la scienza con la pratica.

Sperando in un migliore avvenire, darà il voto favorevole al disegno di legge. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Rimanda a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti	94
Favorevoli	87
Contrari	7

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti	94
Favorevoli	88
Contrari	6

(Il Senato approva).

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti	94
Favorevoli	88
Contrari	6

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti	94
Favorevoli	88
Contrari	6

(Il Senato approva).

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti	94
Favorevoli	86
Contrari	8

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-914:

Votanti	94
Favorevoli	87
Contrari	7

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 27 giugno 1914

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 10.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti tributari.

BELTRAMI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera respinge qualunque proposta di provvedimenti tributari, che non tendono a rafforzare, insieme col bilancio dello Stato, anche quello degli enti locali ».

Legge ed illustra ampiamente il manifesto, che il partito socialista ha diretto al Paese per dar ragione della opposizione ai provvedimenti tributari e dei metodi di cui per tale opposizione si avvale.

Nota, del resto, che a torto l'ampia discussione, che i socialisti han voluto fare, fu definita ostruzionistica, mentre essa non rappresenta che il necessario e naturale svolgimento delle ragioni, che militano contro le proposte del Governo.

A tale riguardo lamenta che altri partiti non abbiano con sufficiente vigoria combattuto i provvedimenti, che pur hanno dichiarato di non poter approvare.

Dà lettura dell'elenco dei deputati, che si erano inscritti per parlare e che poi vi hanno rinunziato e giudica ostruzionistico siffatto atteggiamento. (Vive interruzioni — Rumori).

PRESIDENTE, invita l'oratore a rimanere nei limiti dell'argomento. (Approvazioni — Vivaci interruzioni all'indirizzo dell'oratore da parte del deputato Fradeletto, che è vivamente applaudito da molte parti della Camera).

BELTRAMI, afferma che il presente disagio economico è principalmente derivato dalla impresa libica. E questo disagio, coi molti dissesti finanziari che ne sono la conseguenza, discredita il Paese nostro all'estero molto più che non le ultime agitazioni.

PRESIDENTE, invita novamente l'oratore a non divagare e a venire allo svolgimento del suo ordine del giorno. (Vive approvazioni).

BELTRAMI, venendo a trattare dei provvedimenti di carattere locale (Oh!) l'oratore enumera largamente i molti oneri, che gravano sulle provincie.

Ricorda i ripetuti voti espressi nei due rami del Parlamento e dagli stessi enti locali in questa materia, e le reiterate promesse del Governo.

Ripete le insistenze che egli stesso, l'oratore, ebbe a rivolgere al Governo.

Ricorda pure i solenni voti espressi nel congressi delle Amministrazioni provinciali.

Accenna alla questione dei tributi locali nei riguardi delle provincie e si riferisce a quanto ebbe a dire nella discussione del bilancio dell'interno.

Passa a trattare delle condizioni finanziarie dei comuni e particolarmente dei piccoli comuni di montagna.

Insiste sul fatto che questi comuni sono ormai in condizioni di non poter sodisfare neppure alle più elementari esigenze della vita civile.

Afferma che molti comuni, per far fronte alle esigenze dei lori bilanci, sono costretti ad imporre dazi addirittura probitivi, con enorme danno di molte industrie e specialmente di quella vinicola.

Rileva poi che la condizione dei comuni è anche aggravata da molte spese di carattere statale, che sono ad essi addossate dalle nostre leggi, non escluse quelle di carattere sociale.

Vorrebbe che i proprietari, i cui terreni aumentano di valore per effetto di opere eseguite dai comuni, contribuissero alle spese delle opere stesse.

Invoca la netta discriminazione dei tributi locali da quelli di Stato un'imposta progressiva di Stato sull'entrata in sostituzione della tassa di famiglia e sul valore locativo, e la tassazione dei consumi voluttuari con lo sgravio di quelli di prima necessità.

Vorrebbe pure che si facessero contribuire largamente le società di assicurazione alle spese, che i comuni sostengono per il servizio di estinzione degli incendi.

Lamenta che, mentre i comuni si trovano in tante strettezze, il Governo non mantenga neppure gli impegni assunti per legge verso di loro per contributi ad opere di pubblica utilità.

Trova strano che, mentre una delle spese, che più gravano sulle provincie, è quella della manutenzione di strade, le quali sono logorate soprattutto dai possessori di automobili e dagli industriali pel trasporto delle loro merci, queste classi siano quelle, che minor contributo danno alla provincia.

Consente pienamente, invece, nella disposizione che esonera dalla tassa di ricchezza mobile le sovvenzioni chilometriche per costruzione ed esercizio di nuove ferrovie; pure trovando strano, ed anche non corretto, che essa sia stata inserita in un disegno di legge, col quale si chiedono nuovi sacrifizi ai contribuenti, quasi per ottenerne più facilmente l'approvazione.

Esprime il convincimento che l'approvazione dei provvedimenti in discussione ritarderebbe l'invocata grande riforma tributaria.

Conclude affermando che non si può pensare a provvedere ai bisogni dello Stato senza provvedere nel medesimo tempo a quelli degli enti locali. (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Congratulazioni).

La seduta termina alle 12.20.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14,30.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

DUGONI, sul processo verbale, riferendosi ad un'affermazione dell'onorevole Di Bagno, che lo accusò di avere nelle ultime elezioni e nel collegio di Bozzolo. esercitato la corruzione con danaro fornitogli dagli onorevoli Scalori e Giacomo Ferri, protesta vivamente contro tale assurda accusa; osservando che egli non ha danari per corrompere, e che la sua politica è in contraddizione con quella dei due ricordati colleghi.

Nella provincia di Mantova, dove si conoscono uomini e cose, l'accusa non è stata presa sul serio; ma alcuni giornali l'hanno raccolta; epperò ha sentito necessario di smentirla pubblicamente.

Invita formalmente l'onorevole Di Bagno a consentire alla costituzione di un giurì d'onore che giudichi la condotta dell'oratore e quella dell'onorevole Di Bagno nell'ultima lotta elettorale, col patto che quello dei due, che risulti di non aver agito correttamente, debba presentare le proprie dimissioni. (Approvazioni all'estrema sinistra).

SCALORI, come già disse interrompendo l'onorevole Di Bagno, conferma nel modo più assoluto di non aver mai fornito denari per l'elezione dell'onorevole Dugoni.

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni.

VISOCCHI, sotrosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Rispoli dichiara che la ferrovia Napoli-Castellammare-Gragnano è compresa tra quelle linee, che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha stabilito di trasformare a trazione elettrica, avvertendo però che occorreranno nuovi fondi da votarsi dal Parlamento per procedere a tali trasformazioni.

RISPOLI, lamenta che il progetto per l'elettrificazione di questa linea, compilato già da moltissimi anni, non sia stato ancora attuato.

Esorta il Governo a darvi esecuzione al più presto per corrispondere alle cresciute esigenze del servizio.

La spesa relativa costituirà un ottimo affare per lo Stato.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Ruini dichiara che la questione dell'orario continuato per gli uffici governativi della Capitale è molto grave e dubbia; tanto che anche all'estero è stata risoluta in modo vario, e gli esperimenti fatti hanno dato risultati discordanti.

Assicura che il Governo continuerà lo studio di tale questione, che riconosce essere di grande importanza per gli impiegati.

RUINI, non è sodisfatto. Invoca gli esempi delle altre capitali di Europa e i buoni risultati già ottenuti coi parziali esperimenti fatti a Roma.

Nota che l'orario continuato, mentre non contrasta con le esigenze del servizio, ed anzi consente alle pubbliche amministrazioni di trarre maggior rendimento dal lavoro dei funzionari, risponde agli interessi più vivi della classe degli impiegati e costituisce una necessità per il costo ancora fortissimo degli alloggi in Roma.

Si dovrebbe pertanto adottarlo, se non altro in via di esperimento, salvo di deciderne l'abolizione se si verificassero abusi, o comunque i risultati pratici non riuscissero sodisfacenti.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Andrea Finocchiaro-Aprile dichiara che la Commissione incaricata di dar parere sui mutui di favore per opere di difesa dalle frane si aduna ordinariamente una sola volta all'anno, essendo pochissime le domande di mutuo. Come di consueto la Commissione si è anche quest'anno riunita nel maggio. E ha dato parere favorevole su la domanda del comune di Marineo, al quale s'interessa l'onorevole interrogante.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, lamenta il ritardo frapposto dalla Commissione nel pronunziarsi.

Raccomanda poi che sia affrettata la concessione del mutuo al comune di Marineo, minacciato da frane, con permanente pericolo dell'incolumità dei cittadini.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura industria e commercio, all'onorevole Lucifero, dichiara che al Ministero di agricoltura sono già pervenute, per mezzo dei corrispondenti tecnici locali, incaricati del servizio di statistica agraria, dolorose notizie sui danni causati dalla prolungata siccità in alcune zone della Calabria.

Maggiormente colpite sono le marine dei versanti jonico e tirreno, dove si considera presso che perduto il raccolto dei prati naturali e cattiva si prevede la produzione dei cereali.

Fortunatamente, però, non sono tali le condizioni agrarie delle zone collinari e montuose dell'interno delle provincie.

A rimediare in parte al rinnovarsi di tali danni, il Ministero di agricoltura, di accordo con quello dei lavori pubblici, non potrà che affrettare l'applicazione della legge 11 luglio 1913, n. 985, portante provvedimenti relativi alla costruzione di serbatoi e laghi artificiali anche sui fiumi silani, in modo di favorire quanto più sia possibile l'estendimento della irrigazione.

DA COMO, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara che ai danneggiati per la perdita del raccolto in Calabria a cagione della siccità potrà essere concessa la riduzione ed anche l'esonero dell'imposta, a mente del decreto del 1817 colà ancora vigente in materia.

A tale decreto si darà, come già si fece in passato, interpretazione equamente estensiva. In tal senso saranno dal Ministero date istruzioni agli uffici dipendenti, cui spetta di dar giudizio sulle domande degli interessati. (Approvazioni).

LUCIFERO, ringrazia per le cortesi e particolareggiate risposte.

In attesa dell'attuazione dei provvedimenti adottati per estendere la irrigazione nella Calabria, raccomanda che a riparare in parte alla disoccupazione ed alla carestia, che minacciano quelle generose popolazioni, si intensifichino i pubblici lavori, fra i quali accenna in modo particolare alla bonifica dell'Esaro.

Lamenta pure che, per essere state proporzionalmente ridotte le concessioni, siansi posti molti comuni nell'impossibilità di costruire i progettati acquedotti.

Prende atto infine della promessa della sospensione della esazione delle imposte, in attesa di più ponderati e più durevoli provvedimenti.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che il Governo è compreso della necessità della nobile regione calabrese, ed é deciso a provvedervi nei limiti delle sue forze.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara all'onorevole Andrea Finocchiaro-Aprile che il Ministero nello scegliere le sedi dei trenta corsi magistrali previsti della legge 25 maggio 1913, non ritenne necessario stabilirne una a Corleone, perchè i giovani di detta città hanno modo di frequentare il corso istituito nella vicina Termine Imerese.

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA, senza recriminare sul passato, confida che in avvenire sia creata una sezione magistrale presso il Regio Ginnasio di Corleone.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Vincenzo Bianchi dichiara che la sospensione dei lavori di consolidamento della frana minacciante l'abitato di Castelvetere Valfortore deve attribuirsi alla riconosciuta necessità di modificare il primitivo progetto per approfondire le fondazioni di un muro di sostegno.

Assicura, peraltro, l'interrogante che è già pronto un nuovo progetto e che al più presto verrà disposto l'appalto, mentre è da escludere ogni pericolo imminente di danni.

BIANCHI VINCENZO, si augura che le opere saranno appaltate ed eseguite con la massima sollecitudine, essendo urgente consolidare la frana che seriamente minaccia l'abitato di quel comune.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, allo stesso onorevole Vincenzo Bianchi dichiara che il Ministero non intende prendere alcun provvedimento a favore degli insegnanti di scuole elementari assunti in servizio provvisorio dopo l'approvazione della legge 4 giugno 1911, e ciò per non turbare con nuove deroghe lo stato di diritto che si è andato costituendo dopo la detta legge.

BIANCHI VINCENZO, insiste sulla necessità di una legge sanatoria, la quale provveda alle sorti di questi insegnanti.

Nota che già altra volta si sono adottati provvedimenti riparatori come quello che egli invoca.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole Alessio osserva che la disposizione della legge, che determina il numero dei deputati in ragione di uno ogni cinquantamila abitanti, e fa obbligo al Governo di presentare in questo senso, dopo ogni censimento, un apposito disegno di legge, non ebbe mai applicazione.

Perciò il Governo, è alquanto esitante nello affrontare l'importante problema, pur non ricusandosi di farne oggetto di studio.

ALESSIO, rileva che è fondamentale, in tema di rappresentanza politica, il principio che il numero dei deputati debba essere in rapporto con quello degli abitanti.

Il numero attuale di 508 deputati fu stabilito quando la popolazione italiana era molto inferiore a quella d'oggi. Esso deve pertanto essere aumentato proporzionalmente all'aumento degli abitanti.

Comprende che finora la riforma sia stata ritardata da ragioni di opportunità; ma afferma che non può essere ulteriormente differita; onde confida che il Governo vorrà farla oggetto di serio e sollecito esame. (Approvazioni).

Presidenza del Presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti tributari.

MERLONI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di spostare i maggiori pesi

della tassazione dai consumi delle classi popolari ai consumi e ai redditi delle classi ricche, passa all'ordine del giorno ».

Afferma che i provvedimenti in discussione sono insufficienti e tecnicamente errati; cosicchè non varranno a riparare se non ad una infinitesima parte delle perniciose conseguenze della politica seguita in questi ultimi anni.

Ma essi sono soprattutto antidemocratici, e costituiscono un'aperta violazione delle promesse fatte dal Governo e dallo stesso Sovrano, che, cioè, gli aggravi dipendenti dalla guerra, che il partito socialista ha sempre condannata, sarebbero stati sopportati esclusivamente dalle classi abbienti.

Afferma che di tali aggravi è ancora sconosciuta la reale entità, come pure manca ogni possibilità di giudicare, se non fra molti anni, sull'impiego delle enormi somme spese per l'impresa libica.

In queste condizioni, l'oratore ed i suoi amici sentono il dovere di combattere la politica tributaria del Governo, la quale, movendo da una nozione imprecisa ed incompleta dei bisogni del bilancio, ricorre ad espedienti improvvisati, coi quali altro non si fa che gravare ancor più la mano sulla grande massa dei consumatori.

Un contrario criterio si è sempre seguito negli altri paesi all'indomani di grandi guerre.

Ivi infatti i soli ricchi sono stati chiamati a sostenerne le spese.

Ora le classi lavoratrici italiane hanno diritto di avere sgravi sui consumi, non nuovi oneri fiscali.

Che se questi, in seguito alla guerra libica, sono assolutamente necessari, debbono gravare esclusivamente sulle classi agiate.

(L'oratore si riposa brevemente).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore dichiara di riservare alla discussione degli articoli la critica specifica dei singoli provvedimenti e la presentazione di controproposte.

Accenna alle molte statizzazioni, che sono state attuate in Australia; ed afferma che varie di esse anche in Italia avrebbero potuto trovare utile applicazione, con vantaggio dell'erario oltrechè del Paese.

Vorrebbe che, sull'esempio dell'Australia, si imponesse una tassa speciale sulle grandi proprietà e su quelle terre, che i proprietari lasciano incolte, pur dichiarando che molte volte l'incuria dei proprietari trova scusa nella inazione del Governo.

Chiede anch'egli una diminuzione delle spese militari e tutto un indirizzo diverso di politica, che elimini le cause di quel profondo disagio, che travaglia il paese, e di cui gli ultimi dolorosi avvenimenti sono stati una chiara manifestazione.

Confida che vi sia una parte della borghesia, la quale siffatto diverso indirizzo voglia adottare. Ad ogni modo l'oratore ed i suoi amici continueranno nella Camera e fuori la battaglia intrapresa. (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra — molte congratulazioni).

BREZZI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, auspicando con unanime consenso una prossima riforma tributaria la quale lasciando in valore tutte le energie economiche della Nazione difenda la piccola proprietà e colpisca il reddito globale di ogni cittadino; constatando che la ragione fondamentale ed urgente dell'odierna proposta di provvedimenti tributari sta nella difesa della solidità del bilancio dello Stato; approva i provvedimenti stessi ».

Poichè però l'ordine del giorno è di per se chiaro, e l'oratore non intende ritardare la discussione dei provvedimenti proposti, l'oratore rinuncia a svolgerlo, limitandosi a rivolgere un cordiale invito ai colleghi dell'estrema sinistra, affinchè vogliano collaborare sinceramente con gli altri partiti per il miglioramento delle classi lavoratrici. (Vive approvazioni e congratulazioni al centro).

TREVES, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera decisa ad attuare i principî della giustizia sociale nel regime finanziario respinge i provvedimenti finanziari proposti dal Governo ».

Per esplicito mandato del gruppo socialista dovendo prospettare la sintesi della presente discussione, sarà altrettanto breve quanto furono necessariamente diffusi gli oratori della sua parte, che lo hanno preceduto.

Afferma che la borghesia, la quale volle la guerra libica, deve essa sola pagarne le spese, come ne ha preso formale impegno, prima della guerra di fronte alle classi lavoratrici.

Da questa discussione, del resto, è emersa all'evidenza la enorme sproporzione dei pesi, che già presentemente gravano sulle varie classi sociali; e quindi la necessità di una più equa ripartizione dei tributi esistenti prima di pensare ad imporne dei nuovi.

Qui l'oratore nega che questa discussione abbia avuto sinora carattere veramente ostruzionistico.

Il gruppo socialista si è proposto soltanto di porre in luce le responsabilità, che, nella presente situazione politica ed economica del Paese, incombono ai vari partiti, e quelle che si assumerebbero con l'approvazione dei provvedimenti tributari proposti.

É questo, secondo l'oratore, non è un attentato al Parlamento, ma un correttivo della degenerazione del Parlamento. (Applausi all'estrema sinistra).

Afferma poi anch'egli che i provvedimenti in discussione sono insufficienti a fronteggiare le vere necessità del bilancio, empirici ed inorganici; e compromettono, o almeno allontanano, quella grande riforma tributaria, che da tanti anni è stata promessa.

Essi inoltre gravano ingiustamente sulle classi popolari e sulla piccola proprietà, e perturbano il commercio e l'industria col pericolo di inasprire la disoccupazione.

E riferendosi ai dolorosi avvenimenti, che recentemente hanno turbato il Paese, dichiara troppo vaga ed imprecisa la formula dell'onorevole Salandra, il quale si è limitato a dichiarare che programma del Governo è l'osservanza della legge.

Domanda se esista veramente quella circolare, che si è affermato essere stata diramata dall'onorevole guardasigilli per eccitare l'azione della magistratura. (Denegazione del Presidente del Consiglio — Commenti).

Esorta ad ogni modo il Governo a non far atti, che, nella presente crisi che attraversa il paese, possano inacerbire gli animi.

Crede che un passo su questa via sarebbe, una volta ottenuto il passaggio alla discussione degli articoli, il rinvio di questa discussione a novembre; assicurando che nessun partito penserebbe a proclamare tale rinvio come una propria vittoria. (Commenti).

Termina invocando dal Governo una politica democratica e per quanto possibile antimilitarista e antifiscale, tale da riconciliare allo Stato gli animi delle classi lavoratrici. (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra.)

PRESIDENTE, annuncia che l'onorevole Turati ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

(Tutti gli ordini del giorno sono stati svolti o sono decaduti).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (segni di viva attenzione), crede doverose alcune brevi dichiarazioni, serene ed obiettive, come è dovere di chi parla dal banco del Governo.

Si asterrà quindi da qualsiasi ritorsione, e anzi da qualunque parola, che possa inasprire gli animi ed acuire il dissidio.

Egli pure, come l'onorevole Treves, sarà essenzialmente sintetico. Esaminerà le principali critiche mosse alle proposte governative.

Dichiara subito che queste critiche non sono tutte infondate. Senonchè bisogna aver presenti le circostanze, che determinarono il precedente ministero a presentare e il ministero presente a mantenere i presenti provvedimenti.

Non convien dimenticare che trattavasi e trattasi di provvedimenti diretti a fronteggiare urgenti ed improrogabili esigenze del bilancio.

A siffatte esigenze si è cercato di sovvenire curando di spostare la minor somma di interessi, e sopratutto di non aggravare ulteriormente le classi meno abbienti.

Non si tratta, dunque, di una grande riforma organica. Si tratta di semplici provvedimenti empirici, di sollecito effetto, che potranno, nel corso della discussione essere migliorati.

La grande riforma, la quale deve migliorare il sistema tributario e dare nuovo alimento così alle finanze locali come a quelle dello Stato, è ormai matura ed è stata compresa nel programma del Governo.

E questo impegno egli ora solennemente riconferma, dichiarando che, sulla base dell'imposta progressiva globale, l'attesa grande riforma sarà dal Governo presentata a novembre. (Approvazioni).

Non può però consentire il rinvio a novembre dei provvedimenti proposti, perchè nessuna grande riforma tributaria potrebbe essere compiuta quando il bilancio fosse in disavanzo. (Commenti — Approvazioni).

Quanto alla asserita insufficienza dei provvedimenti stessi, l'oratore afferma che, quando si ponga un freno severo alla spesa, basteranno a far fronte alle prevedibili più urgenti esigenze. Essi, del resto, troveranno la loro integrazione nelle ulteriori organiche riforme che il Governo proporrà a novembre.

Ad ogni modo, se pure fossero insufficienti, non può essere questa una ragione per respingerli.

Si è detto pure che questi provvedimenti non contemplano le esigenze degli enti locali. Ma l'oratore osserva che questo sarà precisamente compito di quella prossima riforma tributaria, cui ha già accennato.

Si è affermato pure che questi provvedimenti siano antidemocratici, e non rispondano ad un impegno di Governo di fare pagare ai soli abbienti le spese della guerra.

La verità è che essi tendono, per quanto è possibile, a colpire le classi abbienti, come lo provano le alte aliquote della tassa sulle successioni.

Nè crede che ad imprimere carattere democratico al progetto fosse proprio necessaria quella tassa complementare globale sulle successioni, contro la quale si possono muovere tante obiezioni di indole tecnica.

Anche per le addizionali alle imposte indirette si sono esonerate le quote minime, accettandosi dal ministero quell'elevamento del minimo dell'esonero, che era stato proposto dalla Commissione.

Così essendo, non può dirsi che anche per questa parte le proposte del Governo non siano informate a sensi democratici.

Ad ogni modo, se saranno proposti emendamenti suscettibili di migliorare ulteriormente le singole disposizioni, non avrà difficoltà di accettarli.

Agli oratori, che hanno eloquentemente descritto alla Camera le misere condizioni delle classi lavoratrici, e specialmente quelle del proletariato dei campi, e che hanno lamentato che nessuna parte dei nuovi proventi sia destinata alla legislazione sociale, il ministro risponde che il Governo non può esser sordo alle sofferenze delle nostre plebi agricole, e non può non sentire il dovere di alleviarle con provvedimenti ispirati a sani principi di giustizia sociale.

Il ministero presenterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, proposte di legge dirette all'assicurazione contro gli infortuni nella agricoltura, ad una migliore disciplina dei patti agrari, al miglioramento del salariato, all'incremento della piccola proprietà. (Vive approvazioni).

All'onorevole Mazzoni, che in forma rude, ma così efficace, ha portato qui la voce dei contadini della Romagna, l'oratore risponde ch'egli pure è un eletto di contadini, le cui condizioni non sono certo migliori di quelle dei contadini della Romagna.

Sente pertanto vivissimo il dovere di rivolgere ogni cura al miglioramento morale e materiale di questi umili e forti lavoratori della terra.

E ascriverà a sua ventura se potrà salutare l'alba di quel giorno, in cui il contadino italiano non debba più emigrare per guadagnarsi il suo pane, ma trovi lavoro, pace e benessere nella sua terra natale. (Vive approvazioni).

Il ministro riconosce pure che altra questione, che in epoca non lontana converrà certamente affrontare, è quella delle pensioni operaie.

La soluzione di questa questione presuppone però una finanza forte ed un bilancio in avanzo.

Ad ogni modo riconosce, e prende impegno che da una grande riforma tributaria si debbano anche cercare i mezzi per attuare gradatamente la risoluzione di quella fra le grandi questioni di carattere sociale, che apparirà più urgente. (Commenti — Approvazioni).

Crede così di avere risposto alle varie obiezioni mosse ai provvedimenti in discussione.

È ora il momento di passare alla discussione degli articoli. E qui l'oratore ripete di non potere accettare il rinvio chiesto dall'onorevole Treves, dichiarando che non consentirebbe di rimanere al Governo, qualora dovesse rimanervi con discapito dell'autorità e della dignità del Governo stesso. (Approvazioni).

Si augura che, sia pure dopo ampia discussione, la Camera vorrà e potrà arrivare alla votazione del disegno di legge

Il Governo, da parte sua, per facilitare la discussione, ha già preparato alcuni emendamenti, che rispondono ai voti espressi da varie parti della Camera; consente, cioè, al rinvio della tassa sulle acque minerali ed all'applicazione della tassa sui cinematografi mediante l'applicazione del bollo sui biglietti.

Rispondendo poi a quanto l'onorevole Treves ebbe a dire per giustificare l'ostruzionismo, osserva che nessun partito può pretendere di atteggiarsi a custode e vindice della perfetta verità; così come ogni deputato può dirsi legittimamente dopo la riforma elettorale, rappresentante del pensiero e delle aspirazioni di tutte indistintamente le classi sociali del Paese, della borghesia, e del proletariato. (Approvazioni).

La teoria dell'onorevole Treves sarebbe la negazione della sovranità popolare e del regime parlamentare. (Vive approvazioni).

Non si duole della larghissima discussione, se essa ha mirato a fare conoscere al paese le ragioni, che il partito socialista crede nella sua conscienza di poter addurre a giustificazione della sua opposizione.

Chè se poi si volesse giungere fino al punto di impedire alla Camera di addivenire ad una deliberazione, il ministro osserva che si commetterebbe un attentato, non contro la vita del Ministero che è per sè stessa breve e transitoria, ma contro il Parlamento, contro lo Stato, contro la Patria. (Vivissime approvazioni).

Ed in nome della dignità e della libertà della tribuna parlamentare, in nome dei supremi interessi dello Stato e della Patria, l'oratore confida che la Camera non seguirà l'onorevole Treves, ma delibererà senz'altro di passare alla discussione degli articoli. (Vivissimi, prolungatissimi, ripetuti applausi su tutti i banchi, eccettuata l'estrema sinistra. — Commenti animati all'estrema sinistra. — La seduta è sospesa per dieci minuti. — Ore 19,5).

PRESIDENTE, riaprendo la seduta (ore 19,15) dà facoltà di parlare all'onorevole relatore.

CAMERA, relatore, assolverà il suo compito tenendo conto delle condizioni della Camera, e quindi con la maggiore brevità.

Dichiara ingiustificata l'accusa, mossa alla Commissione parlamentare che ha esaminato questo disegno di legge, di non aver rilevata la insufficienza dei proposti provvedimenti, e di avere mutato avviso per una eccessiva preoccupazione di ministerialismo.

La Commissione si è resa perfetto conto delle condizioni reali del bilancio e delle sue necessità; ed a queste ha commisurato i nuovi provvedimenti tributari.

Nega che la Camera italiana siasi dimostrata incurante delle riforme sociali. I documenti parlamentari provano il contrario.

Passando ad esaminare i provvedimenti in discussione, afferma che tanto quelli proposti dal precedente Ministero come gli emendamenti del presente Gabinetto, sono stati tutti esaminati col maggiore spirito di indipendenza.

Giustifica l'abbandono del procedimento di stima, avendo la commissione dovuto riconoscere che questa grave questione non poteva essere risoluta per incidenza in questa occasione.

Così pure la Commissione ha dovuto acconsentire alla addizionale proposta dal Governo sulle imposte dirette, ottenendo a sua volta dal Governo l'elevamento del minimo stabilito per l'esonero.

Quanto all'abbandono della tassa complementare globale sulle successioni, esso è giustificato dalle gravi difficoltà di ordine tecnico, che l'istituzione di questa imposta così discussa presentava.

Nel momento presente e di fronte all'andamento, che ha preso la discussione, senza indugiarsi a fare una difesa tecnica dei provvedimenti proposti fa appello allo spirito di concordia di tutti nell'interesse del Paese, ed esorta vivamente la Camera a deliberare il passaggio alla discussione degli articoli. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE, avverte che trentuno degli ordini del giorno presentati sono stati ritirati o sono decaduti. Degli altri, quattro concludono pel non passaggio alla discussione degli articoli; gli altri o propongono questo passaggio o non contengono alcuna conclusione specifica.

Vi è poi l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Turati.

TURATI, ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice, per una considerazione di economia di tempo. Lo mantiene, senza volere pregiudicare il diritto degli altri proponenti, dopo le recise dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

Non può prestare fede alla promessa, fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, di presentare a novembre la riforma tributaria, perchè, se anche il Governo intendesse di mantenerla, la Camera non lo seguirebbe.

Riafferma la decisa opposizione del gruppo socialista al disegno di legge in discussione (Approvazione all'estrema sinistra — Rumori da altre parti — Commenti).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, date le dichiarazioni fatte dall'onorevole Turati, non può accettare l'ordine del giorno puro e semplice da lui proposto.

CALDA, MAFFIOLI, CICCOTTI, BENTINI, DUGONI, MAFFI, MORGARI, CUGNOLIO, SICHEL, CASALINI, MASINI, MAZZONI, BELTRAMI, MERLONI, TREVES, mantengono i loro ordini del giorno.

(Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decaduti).

PRESIDENTE, avverte che si dovrà prima di tutto venire ai voti sull'ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'onorevole Turati.

ALESSIO, a nome del gruppo radicale, dichiara che questo non può non preoccuparsi delle condizioni generali del Paese, il quale esce ora da un movimento incomposto, che lo ha profondamente turbato.

D'altra parte, di fronte alla tattica adottata in questa occasione dal gruppo socialista, il negare il passaggio alla discussione degli articoli potrebbe essere interpretato come approvazione di metodi, che distruggono ogni organismo parlamentare. (Vivissime approvazioni).

Comprende inoltre le responsabilità del Governo, e non può negargli la possibilità di provvedere alle più urgenti esigenze finanziarie dello Stato.

Voterà perciò il passaggio agli articoli, confidando che il Governo vorrà accettare un articolo aggiuntivo, il quale gioverà a facilitare l'attuazione di quella imposta progressiva, che il Governo ha preso formale impegno di presentare a novembre, autorizzando il Governo ad iniziare le procedure per l'accertamento dei patrimoni; e vorrà consentire a destinare il prodotto della ricostituita finanza alla formazione di un primo fondo per le pensioni operaie. (Vive approvazioni).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riservandosi di esaminare l'articolo aggiuntivo, proposto dall'onorevole Alessio, osserva non occorrere, allo scopo da questi desiderato, una espressa disposizione di legge, essendo l'accertamento dei redditi e dei patrimoni la base necessaria di ogni imposta.

PRESIDENTE, annuncia che sull'ordine del giorno puro e semplice presentato dall'onorevole Turati è stata chiesta la votazione nominale.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Badaloni — Basaglia — Beltrami — Bentini.

Calda — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Ciccotti — Comandini — Cugnolio.

Dugoni.

Maffi — Maffioli — Masini — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Morgari.

Pansini — Pirolini.

Raimondo.

Samoggia — Savio — Sciorati — Sichel — Sighieri.

Treves — Turati.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Artom.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Calisse — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carcano — Caron — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Dore.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Fazzi — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fortunati — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gasparotto — Gerini — Giacobone — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Grassi — Gregoraci — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Larussa — La Via — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero.

Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Miliani — Mirabelli — Molina — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Mosca Gaetano.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pipitone — Pistoja.

Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Roi — Romeo — Rossi Luigi — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Santamaria — Sarrocchi — Saudino — Scano — Schanzer — Schiavon — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Stoppato.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Teodori — Teso — Theodoli — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Venzi — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Agnesi — Arrivabene.

Berti — Bertini.

Cappa — Celli — Cicogna — Congiu.

Della Pietra — De Ruggieri — Di Campolattaro — Di Frasso — Di Robilant.

Federzoni.

Goglio — Guglielmi.

Landucci — Larizza — Leonardi.

Mango — Miglioli — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murialdi Ollandini.

Porcella.

Renda — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rota.

Salvagnini — Sciacca-Giardina — Suardi.

Tomba — Torre — Tovini — Toscano — Vicini.

Sono ammalati:

Campi — Cavazza.

De Marinis — Di Scalea.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Fraccacreta.

Gallenga — Graziadei.

Lucchini.

Maraini — Morelli Enrico.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pais-Serra — Pastore — Patrizi — Pezzullo.

Ronchetti.

Senàpe.

Assenti per ufficio pubblico:

Buonini Icilio.

Innamorati.

Luzzatti Luigi.

Sanjust.

Valvassori-Peroni.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Turati:

Presenti e votanti	269
Hanno risposto *sì*	30
Hanno risposto *no*	239

(La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Turati).

PRESIDENTE, avverte che l'on. Carcano ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli ».

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, accetta quest'ordine del giorno, e chiede che sia posto in votazione.

TURATI, crede che quest'ordine del giorno debba essere votato dopo gli altri, che sono stati mantenuti.

Dichiara, del resto, che non è intenzione sua, nè dei suoi amici di imporre alla Camera il fastidio di quindici votazioni. Sarà facile intendersi per raggrupparli in tre o quattro votazioni.

PRESIDENTE, osserva però che l'ordine del giorno Carcano deve avere la precedenza, essendo accettato dal Governo.

Aggiunge che su quest'ordine del giorno l'on. Calda ha chiesto la divisione, che è di diritto.

Annuncia che sulle due parti dell'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

SONNINO SIDNEY, è ormai tra i più anziani della Camera; e può attestare che sempre, costantemente, dopo l'ordine del giorno puro e semplice, ha avuto la precedenza l'ordine del giorno accettato dal Governo.

CICCOTTI, osserva che gli ordini del giorno mantenuti non possono considerarsi assorbiti dall'ordine del giorno accettato dal Governo, e che non vi è ragione perchè questo abbia la precedenza.

CALDA, riconosce che l'ordine del giorno pel passaggio alla discussione degli articoli debba avere la precedenza. Ma sostiene che quando questo sia approvato, dovranno in seguito essere posti a partito tutti gli altri ordini del giorno mantenuti, che non siano in contraddizione col voto dato dalla Camera.

PRESIDENTE, avverte che tra gli ordini del giorno mantenuti non ve ne è alcuno, che non sia incompatibile con la deliberazione di passare alla discussione degli articoli.

Indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Carcano:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo... ».

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Adinolfi — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Appiani — Arrigoni.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Belotti — Bertarelli — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borromeo — Bosarelli — Bovetti — Brezzi — Buonanno — Buonvino.

Calisse — Camera — Camerini — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Ceci — Celesia — Cermenati — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Francia — Di Giorgio — Di Palma — Dore.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fortunati — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gallini — Gerini — Giacobone — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Grassi — Gregoraci — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Larussa — La Via — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lucernari — Luciani — Luciferò.

Malliani Giuseppe — Manfredi — Manna — Manzoni — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari - Micciché — Micheli — Miliani — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando.

Nava Cesare — Negrotto — Nunziante.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pala — Paparo — Paratore — Peano — Pellegrino — Pennisi — Petrillo — Piccirilli — Pistoja.

Queirolo.

Rava — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizza — Romeo — Rossi Luigi — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scano — Schiavon — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tosti — Tovini.

Valenzani — Venzi — Vinaj — Visocchi.
Zegretti.

Rispondono *no*:

Basaglia — Beltrami — Bentini.
Calda — Cavallari — Cavallera — Ciccotti — Cugnolio.
Dugoni.
Maffioli — Masini — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Morgari.
Pirolini — Prampolini.
Raimondo.
Samoggia — Savio — Sichel.
Treves — Turati.

Sono in congedo:

Agnesi — Arrivabene.
Berti — Bertini.
Cappa — Celli — Cicogna — Congiu.
Della Pietra — De Ruggieri — Di Campolattaro — Di Frasso — Di Robilant.
Federzoni.
Goglio — Guglielmi.
Landucci — Larizza — Leonardi.
Mango — Miglioli — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murialdi.
Ollandini.
Porcella.
Renda — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rota.
Salvagnini — Sciacca-Giardina — Suardi.
Tomba — Torre — Tovini — Toscano.
Vicini.

Sono ammalati:

Campi — Cavazza.
De Marinis — Di Scalea.
Finocchiaro-Aprile Camillo — Fraccacreta.
Gallenga — Graziadei.
Lucchini.
Maraini — Morelli Enrico.
Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli — Pais-Serra — Pastore — Patrizi — Pezzullo.
Ronchetti.
Senàpe.

Assenti per ufficio pubblico:

Buonini Icilio.
Innamorati.
Luzzatti Luigi.
Sanjust.
Valvassori-Peroni.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale.

Presenti e votanti 223
Hanno risposto *si* 199
Hanno risposto *no* 24

(La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Carcano).

Indice la votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Carcano:

«....e passa alla discussione degli articoli ».

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

Risposero *si*:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Adinolfi — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arrigoni — Artom.
Baccelli Alfredo — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Belotti — Bertarelli — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Bovetti — Brezzi — Buonanno — Buonvino.
Calisse — Camera — Camerini — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cocci — Celesia — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Corniani — Cottafavi — Curreno.
Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Francia — Di Giorgio — Di Palma.
Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fortunati — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.
Galli — Gallini — Giacobone — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Grassi — Gregoraci — Guicciardini.
Hierschel.
Indri.
Larussa — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Locro — Longinotti — Longo — Lacernari — Luciani — Lucifero.
Manfredi — Manna — Manzoni — Marciano — Mariotti — Martini — Masi — Materi — Maury — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Miliani — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando.
Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante.
Orlando Salvatore — Ottavi.
Pala — Paparo — Paratore — Peano — Pellegrino — Pennisi — Petrillo — Piccirilli — Pipitone — Pistoja.
Queirolo.
Rava — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizza — Romeo — Rossi Luigi — Roth — Rubini — Ruspoli.
Salandra — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scano — Schiavon — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Stoppato.
Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Torlonia — Tosti — Tovini.
Vaccaro — Valenzani — Venzi — Vinai — Visocchi.
Zegretti.

Risposero *no*:

Basaglia — Bentini.
Calda — Cavallari — Cavallera — Ciccotti — Cugnolio.
Dugoni.
Maffi — Masini — Mazzolani — Modigliani — Morgari.
Pirolini.
Savio — Sichel.
Turati.

Sono in congedo:

Agnelli — Arrivabene.
Berti — Bertini.
Cappa — Celli — Cicogna — Congiu.
Della Pietra — De Ruggieri — Di Campolattaro — Di Frasso — Di Robilant.
Federzoni.
Goglio — Guglielmi.
Landucci — Larizza — Leonardi.
Mango — Miglioli — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murialdi.

Ollandini.
Porcella.
Renda — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rota.
Salvagnini — Sciacca-Giardina — Suardi.
Tomba — Torre — Tovini — Toscano.
Vicini.

Sono ammalati:

Campi — Cavazza.
De Marinis — Di Scalea.
Finocchiaro-Aprile Camillo — Fraccacreta.
Gallenga — Graziadei.
Lucchini.
Maraini — Morelli Enrico.
Orlando Vittorio Emanuele.
Padulli — Pais-Serra — Pastore — Patrizi — Pezzullo.
Ronchetti.
Senàpe.

Assenti per ufficio pubblico:

Buonini Icilio.
Innamorati.
Luzzatti Luigi.
Sanjust.
Valvassori-Peroni.

Astenuti perchè non presenti sebbene firmatari della domanda di votazione nominale:

Beltrami.
Maffi.
Merloni.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sulla seconda parte dall'ordine del giorno Carcano:

Presenti e votanti 219
Hanno risposto *sì* 199
Hanno risposto *no* 17

(La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Carcano e delibera di passare alla discussione degli articoli. — Approvazioni).

Interrogazioni e interpellanze.

VALENZANI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sui criteri tenuti nelle compilazioni della tabella per ridurre notevolmente il numero delle sedi notarili nei distretti calabresi, e specialmente per sopprimere l'antica sede del comune di Limbadi.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sul funzionamento delle cattedre ambulanti di agricoltura, istituite con la legge speciale del 25 giugno 1906, n. 255.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sarà per adottare circa l'appalto del dazio consumo in Ascoli Piceno.

« Teodori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno per sapere se credano opportuno di porre un rimedio alla impressionante lentezza dell' Ispettorato forestale di Roma, lentezza che paralizza la vita amministrativa di quei comuni che sono costretti a far calcolo sul periodico provento dei loro boschi per assolvere gli impegni cui sono obbligati dalle leggi.

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro d' agricoltura, industria e commercio, per conoscere con quale criterio vengono stornati i fondi che derivano allo Stato dall'applicazione della legge 6 luglio 1912 e che dovrebbero servire all'incremento della produzione zootecnica e per conoscere altresì le ragioni che hanno determinato il Ministero d' agricoltura a porre a disposizione del Ministero dell'interno lire 300 mila per gli anni 1914-17. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se può prorogare, di qualche giorno, la chiamata alle armi del 1° luglio prossimo, per dar tempo ai contadini richiamati di mietere il grano e trebbiarlo. (L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se, attesi i danni che alle parti e all' erario derivano per la mancanza da circa quattro anni dell'aggiunto di cancelleria che nella pianta organica è assegnato alla pretura di Maniago, con pregiudizio costante allo stesso funzionamento della giustizia, non ravvisi finalmente necessario ed urgente di provvedere alla nomina di un aggiunto che raggiunga subito la sede, in sostituzione di quello che figura assegnato a detta pretura ed è in aspettativa per obblighi di leva. (L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici per apprendere se in esecuzione delle Convenzioni stipulate fra l'Italia e la Svizzera per la costruzione e l'esercizio della ferrovia del Sempione, intendano iniziare senza ulteriore ritardo i lavori del secondo binario sul tratto Iselle-Domodossola. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ministro dell'interno, per sapere quanto risulti al Governo sulla gravità dei recenti moti nelle Marche e nelle Romagne e come intenda rimuoverne le cause nell'intento della pace sociale.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina, sul trattamento di stipendi e di carriera del personale della navigazione di Stato.

« Bar bera »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla sospensione dall'impiego e dallo stipendio inflitta al professor Giovanni Colella, con tale manifesta violazione della legge da far pensare che il provvedimento in parola sia in rapporto colla vittoria riportata dal Colella nelle recenti elezioni amministrative quale candidato del partito socialista.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti esso intende prendere nella provincia di Bari dove l'autorità politica, e principalmente il prefetto, tiene nei riguardi alle elezioni amministrative un contegno diverso da quello promesso al Paese con solenni dichiarazioni del Governo in Parlamento.

« Mosti-Trotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare le anormali condizioni dell'Istituto musicale di Napoli, San Pietro a Maiella e perchè le nobili tradizioni artistiche di quell'Istituto siano degnamente conservate.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono le ragioni per cui con criterio di sbagliata e colpevole amministrazione non si è ancora pensato dalla Direzione delle ferrovie ad impiantare nelle stazioni di Laigueglia-Noli e Celle-Ligure il binario d'incrocio e non si è ancora costruito il doppio binario sulla linea Genova-Ventimiglia almeno nei tratti in cui il lavoro sarebbe facile e poco costoso — onde evitare alcune cause di continui lamentati ritardi ferroviari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se si intenda ovviare all'inconveniente che l'orario ultimo ha procurato ai cittadini dell'importante comune di Maddaloni, lasciandoli dalle 18,34 alle 23 senza alcun treno per Napoli, e se si intenda concedere una brevissima fermata a Maddaloni al diretto n. 115, che arriva a Napoli alle 21, e che da Riardo in poi ferma a tutte le stazioni, meno Maddaloni. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Santamaria ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda presentare con sollecitudine il disegno di legge che consenta gli opportuni sussidi ai comuni che hanno strade insufficienti e non atte al traffico, sussidi che molti comuni hanno ottenuto in base alla legge 8 luglio 1904 e che molti altri, pur essendo nelle stesse condizioni, non possono ottenere per la mutata interpretazione della legge da parte della Corte dei conti. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Chiaradia, Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni della minacciata trasformazione dell'illuminazione elettrica in altra a petrolio nelle stazioni di Nocera Inferiore, Pagani, Cava e Vietri sul Mare, e se invece non creda necessario mantenere l'illuminazione esistente ed impiantarla anche nella stazione di Angri, in conformità di reiterate premure, non essendo tollerabile una minaccia di regresso per l'illuminazione nelle suddette stazioni, tutte in periodo di ampliamento di locali, di binari e piazzali, con serio pericolo per la sicurezza dei viaggiatori e degli agenti ferroviari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dentice »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sul grave problema ospedaliero in Italia.

« Caporali »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni del ritardo alla esecuzione della bonifica dei laghi e delle paludi di S. Nicola, per cui fu presentato dall'ufficio del Genio civile il progetto esecutivo fin dal luglio 1913 e per sapere inoltre se il Governo intenda trascurare ancora la bonifica delle altre paludi della zona costiera della provincia di Trapani, tanto ferace e tanto flagellata dalla malaria e specialmente delle paludi di Nivolelli, Nespuliddu, Capo Feto, Ingegna e Gorghi di Frascia.

« Tortorici ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi equo ed opportuno concedere a quei candidati all'ufficio di segretari comunali, i quali negli ultimi esami di abilitazione rimasero soccombenti in qualche lavoro, la facoltà di ripetere, nella prossima sessione, soltanto la prova nelle materie in cui non conseguirono la sufficienza dei voti; e ciò sia per un equo riguardo ai candidati che pure possono, nel complesso degli esami, essere emersi intelligenti e capaci, sia e specialmente, nell'interesse dei piccoli comuni che per la continua diminuzione del numero dei segretari comunali, si trovano sprovvisti di segretario, e nella impossibilità di provvedere normalmente alle esigenze del servizio. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Saudino, Brezzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere il loro proposito circa l'attuazione di quelle provvidenze sociali su le quali, specialmente a beneficio delle popolazioni agricole, si trovano concordi tutte le classi e tutti i partiti.

« Gaspero Ciacci, Raineri, Pallastrelli, Nunziante, Frisoni, Alberto Giovanelli, Dentice, Gerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti adottati dopo i luttuosi fatti di sangue verificatisi in Martina Franca - dove la sera del 18 giugno il delegato di pubblica sicurezza Giannitrapani senza giustificazione alcuna per pura malvagità di animo ebbe ad ordinare ai carabinieri di sciabolare una folla tranquilla ed inerme arrecando così feriti a ventinove cittadini - e dove, per la lusinga dell'impunità istillata nei malvagi, fu possibile la notte del 20 il compimento di un efferato omicidio da parte di vili sicari a scopo elettorale.

« Fumarola ».

PRESIDENTE, annunzia una proposta dell'onorevole Ciccotti per modificazione del regolamento della Camera.

(Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da vivi applausi da molte parti della Camera).

La seduta termina alle 22.20.

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 29 giugno 1914

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Per la morte dell'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari (Segni d'attenzione). Compio il tristo ufficio di comunicare alla Camera che ieri, a Serajevo, cessava di vivere S. A. Imperiale e Reale l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Egli, e Sua Altezza la duchessa di Hohenberg, sua consorte, cadevano vittime di un esecrando attentato, contro cui si solleva unanime l'indignazione di tutto il mondo civile, ora e sempre strettamente solidale nei sentimenti più gentili e più alti, che elevano e nobilitano l'animo umano. (Approvazioni).

Sua Maestà il Re ha subito telegrafato al Suo Augusto amico ed alleato l'espressione calorosa del suo animo profondamente contristato.

Anche il Governo si è reso interprete del cordoglio e dell'indignazione sollevati dal nefando delitto, esprimendo le più sentite condoglianze al Governo Austro-Ungarico.

Il popolo italiano, il cui cuore palpita sempre per ogni umana sventura, e che non è mai insensibile di fronte ad alcun dolore umano, fa eco, con sentimenti d'amico e d'alleato, al dolore dei popoli della Monarchia Austro-Ungarica. (Approvazioni).

Tutti circondiamo di reverente compianto il Principe augusto, caduto nell'adempimento dei suoi alti doveri, e la sua eletta consorte, che, in una prova suprema di amore e di coraggio, ha dimostrato che i cuori, che un profondo affetto congiunge, neppure la morte divide.

Entro e fuori i confini della Monarchia Austro-Ungarica il pensiero ed il cuore di tutti si rivolgono, rispettosi e commossi, al Venerando Sovrano, cui niun dolore è ignoto (È vero! È vero!). E tutti sperano e confidano che la sua mirabile e sperimentata fortezza d'animo aiuti Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe a superare anche questa dolorosa prova, senza danno per la sua salute, così preziosa per l'Europa intera.

Tutti vediamo nell'alto suo senno uno dei più saldi presidî della pace e della calma operosa e fidente, che, nell'unità complessa, intellettuale, morale ed economica, del mondo moderno, è condizione essenziale di ogni progresso per tutti i popoli civili, e mezzo benefico e fecondo di concord a sociale. (Approvazioni).

PRESIDENTE. La Camera italiana condivide i sentimenti, or ora espressi dall'onorevole ministro degli affari esteri; sentimenti di raccapriccio e di rammarico, che la tragica notizia ha destato in tutti i paesi civili.

La Camera elettiva del Regno d'Italia, della quale in questo momento sono l'interprete, partecipa al gravissimo lutto dell'Impero austro-ungarico, nostro alleato; pensa, con reverente commozione, al nuovo strazio toccato all'Augusto Vegliardo, l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe; e manda alle illustri due Assemblee consorelle, di Vienna e di Buda Pest, le più vive espressioni di cordiale solidarietà nel dolore. (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Adempirò al dovere di rendermi interprete presso il Governo austro ungarico dei sentimenti della Camera, così nobilmente ed eloquentemente espressi dal suo illustre presidente.

Presentazione di disegni di legge.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge:

Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle Amministrazioni centrali.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazione alla legge 28 febbraio 1886, n. 373?, sezie III, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazioni.

Autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni sulla durata della vita umana ad impiegare una parte delle sue disponibilità annuali in mutui agli Istituti e Società cooperative per case popolari.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, per l'onorevole ministro della marina, presenta il disegno di legge:

Sanzioni penali e disciplinari per i militari del corpo Reale equipaggi in congedo illimitato, ritardatari o mancanti alle chiamate alle armi per istruzioni.

Relazione di petizioni.

BIANCHINI, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione della signora Erminia Lancellotti.

(La Camera approva).

SOLIDATI-TIBURZI, presidente della Giunta, propone l'invio al Ministero degli affari esteri della petizione degli insegnanti nelle R. scuole italiane di Goletta (Tunisi), che chiedono l'indennità di residenza pari a quella percepita dagli insegnanti di Tunisi.

(La Camera approva).

Propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione, colla quale il comune di Sandonaci fa voti per la costruzione di un tratto di linea ferroviaria, che congiunga il Comune stesso a San Pietro Vernotico.

(La Camera approva).

Propone l'invio al ministro delle finanze della petizione, colla quale il comune di Bivona fa voti che siano esonerati i Comuni dalle spese per l'applicazione della nuova legge elettorale politica.

DA COMO, sottosegretario di Stato per le finanze, accetta l'invio, colle debite riserve.

(La Camera approva).

SOLIDATI-TIBURZI, relatore, propone l'invio al ministro di grazia e giustizia della petizione, colla quale la Lega per la moralità pubblica di Padova, invoca una riforma delle attuali disposizioni del Codice penale in materia di corruzione di minorenni.

CHIMIENTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, accetta l'invio.

(La Camera approva).

FRACCACRETA, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione di Rebischini Pietro.

(La Camera approva).

INDRI, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione della contessa Elena Filippani.

(La Camera approva).

Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. Continua lo svolgimento delle interpellanze relative alla legislazione sociale.

INDRI, insiste sulla urgente necessità di presentare provvedimenti legislativi, già promessi dal Governo nel suo programma, diretti a favorire il progresso tecnico dell'agricoltura e a tutelare i lavoratori della terra, così con l'estendere a questi ultimi il beneficio della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, come col rendere sempre più agevoli, sicuri e vantaggiosi, tanto rispetto agli interessati come all'economia nazionale, i rapporti fra capitale e lavoro.

Circa l'assicurazione per gli infortuni dei lavoratori della terra, afferma giunta l'ora di provvedervi legislativamente, essendo ormai per generale consenso dissipate le prevenzioni e le obiezioni, che fin qui furono opposte ad un provvedimento di evidente utilità e necessità sociale.

E poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha formalmente promesso di presentare un disegno di legge in materia, si augura che il presente Gabinetto possa condurlo in porto, anche per evitare che un cambiamento di Governo sia occasione o pretesto per nuovi studi e nuove dilazioni nel risolvere un problema che può dirsi ormai maturo.

L'oratore, riferendosi all'opposizione mossa dalla Commissione senatoria al disegno di legge presentato nella precedente legislatura all'altro ramo del Parlamento, confuta gli argomenti su cui quella opposizione era fondata.

Nega che l'assicurazione per gli infortuni sia un onere insostenibile per la proprietà e l'industria agraria.

Afferma anzi che queste potranno sopportare agevolmente il carico dei premi, come è provato dal fatto che già spontaneamente molte organizzazioni di priopretari e conduttori di fondi provvedono all'assicurazione.

L'oratore crede poi improrogabile l'istituzione del probivirato agricolo, che vorrebbe integrato con l'arbitrato obbligatorio per la interpretazione dei contratti di lavoro.

Raccomanda che i provvedimenti relativi siano presentati al più presto, e che siano inspirati a criteri praticamente idonei ad assicurare la concordia fra capitale e lavoro.

Termina augurando che l'opera del Governo sia rivolta a quei fini di pacificazione sociale, che egli ha additati, e che sono l'aspirazione di quanti vogliono efficacemente tutelata la grande massa dei lavoratori della terra. (Congratulazioni — Approvazioni).

BENTINI, interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda conveniente sollecitare il provvedimento che estenda il beneficio dell'assicurazione agli infortuni che si verificano nell'agricoltura.

Lamenta che le classi agricole siano state sinora completamente escluse dai benefici delle non molte leggi di caratte sociale sinora approvate.

Vorrebbe conoscere dall'onorevole ministro a quali criteri intenda informare il disegno di legge, che in materia di assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura ha promesso di presentare.

A questo proposito si augura che esso non rinsaldi quella lamentata disparità di trattamento tra contadini e operai delle industrie, che era novamente sanzionata nel progetto predisposto sotto il precedente Ministero.

Tanto più che l'infortunio nell'agricoltura è ancora più grave di quello nell'industria, poichè il contadino non fruisce di tutte quelle

forme di soccorso e di assistenza sociale, che sono, invece, così numerose nei grandi centri.

Nè di fronte alla giustizia sociale del provvedimento, che invoca, si preoccupa dell'onere, che può portare all'agricoltura, tanto più che lo ritiene tollerabilissimo.

Non vorrebbe poi che l'assicurazione fosse limitata al rischio della invalidità temporanea, mentre la massima parte degli infortuni ha per conseguenza l'invalidità temporanea di coloro che ne sono colpiti.

Nè l'opportunità di questo provvedimento può venir meno per il pericolo di frodi, tanto più che questo è assai minore nell'agricoltura che nell'industria dove tuttavia anche il rischio dell'invalidità temporanea è coperto dall'assicurazione.

E così pure invoca che contrariamente a quanto disponeva anche su questo punto il progetto Nitti, sia tolta ogni disparità tra operai e contadini in ordine alle indennità da liquidare in seguito ad infortuni.

Si augura che i fatti smentiscano i dubbi che egli nutre intorno alla probabilità che questa riforma giunga in porto e che la buona volontà degli uomini superi anche la fatalità delle cose. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

RUINI, insieme con gli onorevoli Lo Presti, Fera e Barbera, interpella il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, sui criteri coi quali, nell'indispensabile completamento della legislazione sociale, intendano provvedere ai problemi della pensione di vecchiaia per i lavoratori.

Rivendica al partito radicale il vanto di avere agitato per primo il grande problema delle riforme sociali. Ed anche in questo momento, pur dissentendo profondamente circa i metodi di azione parlamentare, consente col partito socialista nell'invocare un coraggioso indirizzo di legislazione sociale.

Non è il caso ora di riandare al passato e di fare il processo alle intenzioni.

La storia però c'insegna che ad ogni guerra anche vittoriosa, deve seguire un periodo di riforme sociali per dissipare più facilmente quel senso di malessere, che ogni guerra lascia dietro di sè.

Data la disparità di ricchezza e di spirito di iniziativa tra le varie regioni d'Italia, conviene anche fare in modo che le future leggi sociali non abbiano, come già avvenne in passato, a giovare piuttosto ad alcune parti d'Italia che ad altre.

Dopo avere accennato a vari provvedimenti d'ordine sociale, che l'oratore ritiene necessari, venendo a parlare delle assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia, si dichiara fautore del sistema dell'obbligatorietà, partendo dal concetto sostenuto dall'on. Sonnino, poichè nel campo della volontarietà la Cassa di previdenza ha già fatto quanto era possibile.

Conclude affermando che le spese della pace sociale non debbono essere seconde di fronte a qualsiasi altra spesa necessaria ed urgente per la vita dello Stato. (Approvazioni — Congratulazioni).

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, rileva che le interpellanze svolte abbracciano quasi tutta la legislazione sociale, sebbene si rivolgano di preferenza a quelle questioni che oggi sono di maggiore attualità e particolarmente a quelle che riguardano i contadini e la piccola proprietà.

Ed anzitutto, a guisa di premessa, dichiara che il Governo ha il fermo proposito di aiutare con provvidenze legislative la graduale ascensione morale, intellettuale, economica delle classi lavoratrici, come quella di tutte le altre classi sociali, per modo da arrivare ad un completo assetto di questa parte del nostro diritto interno.

E poichè in questo principio tutti concordano, il dissenso non può sorgere che sui mezzi di attuarlo.

Ora il ministro curerà che l'istruzione, che s'impartisce ai figli del popolo dalle scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura e commercio, sia tale da fare loro acquistare la maggior copia di cognizioni, che possano essere loro utili nell'esercizio della loro attività.

Riconosce che deficiente è stata sinora l'azione governativa a favore dei contadini, pur negando che giustamente possa dirsi che per essi nulla sia stato fatto.

Dichiara pure di riconoscere l'opportunità di estendere anche ai contadini l'assicurazione contro gl'infortuni; a proposito della quale, poichè alcune censure sono state mosse al Senato, ricorda che l'iniziativa del primo disegno di legge su questa materia partì dall'altro ramo del Parlamento.

Chè se ancora l'oratore non ha presentato al Parlamento il disegno di legge già predisposto dal suo predecessore, si è perchè ha creduto opportuno di farne oggetto di nuovo esame; ma si propone di presentarlo al più presto.

Quanto all'opportunità di estendere l'assicurazione all'invalidità temporanea, non ha difficoltà a manifestare la sua tendenza personale favorevole (Approvazioni), pur non potendo ora su questo punto prendere un impegno di Governo.

Così pure riconosce che deficiente a favore dei contadini è stata l'azione governativa anche per ciò che riguarda le abitazioni dei lavoratori, base della civiltà, della salubrità, dell'educazione, del buon costume.

Anche il tentativo, che fu fatto con la costituzione di borgate rurali, non è sinora riuscito, soprattutto per la insufficienza de mezzi che vi furono destinati; nè è facile stanziarli in misura adeguata.

Ad ogni modo opportuni ammaestramenti potranno trarsi dall'esperimento che si sta facendo nell'Agro Romano.

Quanto all'estensione dell'Istituto dei probiviri nell'agricoltura, l'oratore dubita della sua utilità, fino a che non siano disciplinati i principî fondamentali del contratto agrario nei suoi diversi tipi, secondo le varie condizioni locali.

Soprattutto nelle condizioni presenti del salariato agricolo, fatta eccezione forse per alcune regioni, come quelle delle risaie, non è praticamente possibile ottenere un utile funzionamento del probivirato, che presuppone necessariamente l'organizzazione e dei lavoratori e dei proprietari.

Senza tale organizzazione manca, per così dire, il corpo elettorale del probivirato.

Agli oratori, che hanno trattato il grave problema della piccola proprietà in relazione al frazionamento del latifondo, rimettendosi a quello che ebbe già a dire il presidente del Consiglio, crede che il latifondo, libero da vincoli medioevali e amministrato con criteri razionali e moderni, non solo non ostacoli, ma anzi possa favorire il progresso della nostra agricoltura, consentendo l'applicazione di mezzi perfezionati di coltura.

Accenna, a questo proposito, alla necessità di intensificare la produzione del frumento, per cui siamo tributari dell'estero in misura così ingente.

È perciò alquanto scettico circa le affittanze agrarie collettive e altre forme consimili di sfruttamento del latifondo.

Il problema del latifondo nelle provincie meridionali si complica anche col problema del debito ipotecario.

Riassumendo, riconosce il diritto dei contadini di fruire degli stessi vantaggi di cui godono i lavoratori delle officine, e conferma il proposito del Governo di elevarne con ogni mezzo, fra cui la diffusione delle scuole agricole, le condizioni morali ed economiche.

Esaminando il problema grave e complesso delle provvidenze sociali, esprime il suo convincimento personale che convenga dare la precedenza all'assicurazione contro le malattie, problema la cui soluzione può essere agevolata quando lo si ponga in relazione con tutto il problema dell'assistenza sanitaria ed ospitaliera.

Viene poi il problema della pensione per la invalidità; ed anche questo si connette strettamente con l'altro dell'assistenza degli invalidi al lavoro.

Le molte e ricche nostre istituzioni di beneficenza rimodernate e riordinate per guisa che gli operai malati o inabili non ripugnino

dal ricorrervi potranno rendere notevolmente più agevole la soluzione di tali due gravi problemi.

Circa la disoccupazione, conviene che non si debba combatterla con mezzi artificiali quali sono i lavori improvvisati o peggio superflui.

È questa una piaga sociale, che non potrà essere risanata se non dopo un lungo, paziente e tenace lavoro di riorganizzazione economica e sociale.

Il Governo potrà a ciò efficacemente contribuire con un ampio ed organico piano di pubblici lavori e con una saggia distribuzione dei lavori stessi.

Rilevando di passaggio una raccomandazione dell'on. Longinotti, dichiara che non ha difficoltà di ammettere nel Consiglio superiore del lavoro anche la rappresentanza di quelle classi di lavoratori che ancora non vi sono rappresentate (Commenti).

Rispetto al problema della emigrazione, si dichiara favorevole alla maggior libertà, con l'obbligo però di invigilare l'emigrante alla partenza e durante il viaggio.

Afferma però che un paese economicamente forte, deve poter assicurare entro i propri confini il pane a tutti i figli suoi. Cosicchè non dovrebbe esservi emigrazione, salvo il caso di eccesso di popolazione (Commenti).

Rileva la tendenza degli emigranti di investire i loro risparmi nell'acquisto di case di abitazione nella terra natale, anche pagandole a prezzo addirittura eccessivo.

Confida che il frazionamento del latifondo concorrerà a richiamare alla madre patria questi nostri lontani fratelli.

Concludendo, si augura di aver risposto in modo esauriente a tutti gli onorevoli interpellanti (Approvazioni).

DUGONI, trova alquanto vaghe le dichiarazioni dell'onorevole ministro così circa le assicurazioni contro gli infortuni nell'agricoltura, argomento sul quale attende il promesso disegno di legge, come circa il probivirato agricolo.

Su questo secondo argomento avverte che i contratti agrari sono più diffusi e perfezionati in Italia di quanto l'onorevole ministro ritenga, e che solo manca un istituto, che in via di conciliazione o di probivirato, ne assicuri la esecuzione.

Chiede si dia almeno riconoscimento giuridico a quelle Commissioni di conciliazione, che già sono sorte in alcune regioni, per lodevole iniziativa privata.

Non può essere soddisfatto.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, si riserva di studiare la questione anche sotto quest'ultimo punto di vista.

E poichè è presente l'onorevole Pietro Chiesa, deve ricordare le grandissime benemerenze delle Società mutue. E pur riconoscendo che esse sono oggi insufficienti a risolvere il problema della assicurazione contro le malattie non crede però che debbano essere soppresse, potendo rendere ancora grandi servigi al principio della previdenza.

AGNELLI, afferma che l'assicurazione malattie può essere organizzata sulla base delle mutue, integrata col principio della obbligatorietà.

Nota pure che l'assicurazione sulle malattie può agevolare la risoluzione del problema degli infortuni per quanto riguarda la invalidità temporanea.

Osserva che il principio della mutualità rappresenta un presidio contro le frodi negli infortuni.

Quanto alla disoccupazione, nota che vi si potrà rimediare frenando l'urbanesimo, e richiamando ai campi i lavoratori.

Riafferma la urgente necessità di provvedere al probivirato agricolo e alla disciplina dei patti agrari.

Non può essere soddisfatto. Si augura che a novembre il ministro vorrà presentare almeno un progetto, che sia di incoraggiamento alla mutualità. (Approvazioni).

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio, afferma di aver dichiarato non esser facile il prendere come base di una organizzazione per l'assicurazione contro le malattie le mutue operaie, perchè queste sono facoltative, e quindi non possono costituire l'equivalente di un obbligo che si crea nello Stato.

Ripete, pur riconoscendo la necessità di addivenire alla costituzione di organo della giustizia per le questioni agricole, che è prima di tutto necessario provvedere alla disciplina dei patti agrari.

LONGINOTTI, è soddisfatto della risposta del ministro per quanto riguarda la promessa riforma della costituzione del Consiglio superiore del lavoro.

Si dichiara altresì soddisfatto circa la questione dei contratti agrari.

Insiste sulla necessità dell'estensione del probivirato all'agricoltura.

SAMOGGIA, nota che il ministro non ha dato alcun affidamento per quanto riguarda il miglioramento dell'insegnamento ambulante dell'agricoltura.

Insiste sulla necessità dell'impianto di nuove borgate rurali, che rappresentano il presupposto indispensabile della colonizzazione interna.

Rivendica l'alta funzione economica e sociale delle affittanze collettive, che sono riuscite, soprattutto in Sicilia, alla trasformazione del latifondo; lamentando lo scetticismo dimostrato a loro riguardo dal ministro.

Sperava che il ministro desse qualche affidamento almeno per la raccolta del materiale, che deve servire di base tecnica alla legislazione sociale. Deve quindi dichiararsi insoddisfatto.

CHIESA PIETRO, afferma giunta l'ora di essere meditatamente audaci in materia di riforme sociali. Invece il ministro si è mostrato troppo timido nelle sue dichiarazioni. Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

Si augura che possano essere superate le difficoltà tecniche per addivenire alla assicurazione degli infortuni agricoli.

Osserva che alcuni Istituti di beneficenza e di assistenza dovrebbero essere trasformati in modo da poter adempiere alla funzione di venire in aiuto agli operai bisognosi senza offenderne la dignità ed eliminando le frodi.

Prende atto della promesssa dell'onorevole ministro di riformare la Cassa nazionale di previdenza nel senso espresso dalla Commissione; e si augura che il Governo vorrà fare anche di più per aumentare la misura della pensione.

Afferma che ormai le plebi agricole sono mature per l'applicazione del probivirato. Si dichiara convinto che esso, se già fosse stato applicato, avrebbe evitato più di uno sciopero.

Infine, per quanto riguarda il Consiglio superiore del lavoro, ripete che occorre restringerne il numero dei componenti, mantenendolo sempre aperto a tutti i partiti politici, ma escludendone sempre tutte le rappresentanze di ordine confessionale.

INDRI, prende atto delle dichiarazioni del ministro e si dichiara sodisfatto, riservandosi di discutere a suo tempo i vari disegni di legge in materia, che l'onorevole ministro ha promesso di presentare.

BENTINI prende atto della dichiarazione del ministro circa l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni; e particolarmente favorevole al concetto della invalidità temporanea.

Si augura che questo concetto sia incluso nel disegno di legge che sarà presentato.

MERLONI prende atto delle dichiarazioni del ministro circa l'assicurazione contro gli infortuni agricoli e contro la invalidità.

Raccomanda al ministro le condizioni dei minatori, e particolarmente esprime il voto, ripetutamente formulato, per la soppressione delle tabelle fisse per la liquidazione degli infortuni.

CAVASOLA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, studierà con la massima attenzione i problemi di cui si è occupato l'on. Merloni

Aggiunge che sono in corso studi del Ministero d'agricoltura, di

accordo con quello dell'interno, per la determinazione del carattere di alcune malattie professionali dei minatori.

Dichiara infine all'on. Samoggia che, per quanto è in lui, cercherà di estendere l'insegnamento pratico agrario anche alle donne e che farà ogni sforzo per l'incremento delle borgate rurali.

Presentazione di un disegno di legge e di un documento.

RAVA, ministro delle finanze, presenta il seguente disegno di legge:

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione delle tasse sugli affari.

Presenta inoltre la relazione sull'Amministrazione dell'asse ecclesiastico nel 1912-913.

Interrogazioni.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se il Governo si renda conto della grave, gravissima ripercussione che la crisi della marina libera esercita sull'economia del paese - indice primario il porto di Genova che scende dal gennaio al 20 corrente giugno di 227.862 numeri nel movimento del suo tonnellaggio - e se non creda di dover riparare a tanta perdurante jattura anche con provvedimenti legislativi prima che il Parlamento termini i suoi lavori.

« Cavagnari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sugli arresti della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Ancona.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo sugli arresti della Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Ancona.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere perchè resta ancora a Corato, a rischio di provocare conflitti col suo contegno, il delegato di pubblica sicurezza Barbangelo già traslocato in altra residenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere perchè contro lo spirito e la lettera della legge si conserva ancora in carica il sindaco Tarantini di Corato, condannato dalla Corte d'appello di Trani con sentenza che porta la perdita dei diritti elettorali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina per sapere se, alla scadenza della tolleranza concessa dall'art. 3 della legge 22 dicembre 1912 per l'ammissione dei piroscafi prescritti al servizio delle linee commerciali della Sardegna, intenda richiamare la Società assuntrice allo stretto adempimento degli obblighi relativi o di cui nel capitolato annesso alla legge 30 giugno 1912).

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Abozzi, Dore, Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, perchè non si consente, dalla prefettura di Arezzo, alla inchiesta deliberata a voti unanimi dal Consiglio comunale di Montemignaio, e desiderata da quanti vogliono sapere se si rubò, e da chi si rubò, nella costruzione della strada comunale obbligatoria Montemignaio-Paglierìccio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

Il sospetto che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando sia effetto di una congiura del partito panserbo esistente in Bosnia è avvalorato da parecchi fatti d'ordine politico, tanto che il Governo di Vienna si è visto costretto a dichiarare la città di Serajevo in istato d'assedio.

I due assassini nei loro interrogatori si mantengono fermi nel dichiarare di non aver complici, ma tale loro assertiva non è creduta, ed un dispaccio da Serajevo 29, al *Newes Wiener Tageblatt*, dice:

Durante tutta la notte fu continuata l'inchiesta che anderebbe a dimostrare che i fili della trama sono a Belgrado. Nelle abitazioni degli arrestati furono trovati molti manifesti sobillatori e irredentisti.

I particolari dell'interrogatorio dei due autori dell'attentato e degli altri arrestati sono tenuti segreti. Corre voce che molti allievi delle scuole medie siano compromessi.

***

Una relativa calma continua a Durazzo, ma non nel resto dell'Albania ove gli epiroti, malgrado gli accordi stabiliti a Corfù fra la Commissione internazionale di controllo ed i capi dell'insurrezione, hanno ripreso le armi e, guidati da ufficiali greci, invadono i villaggi albanesi confinanti proclamando di nuovo l'autonomia epirota. In proposito si telegrafa da Valona 28:

Bande epirote, dopo lungo bombardamento, hanno ieri occupato i villaggi albanesi di Labova, Kontkucci, Kumeritza e il kazà di Tepoloni.

Epiroti guidati da ufficiali greci, perdurando l'anarchia in Albania, intendono rioccupare i paesi che avevano sgombrato. Si dice che essi marceranno su Coritza.

Il Governo ellenico, fedele ai patti stabiliti, cerca reprimere la nuova insurrezione, e sul proposito si ha da Atene 29:

Zagraphos e Carapanos sono qui giunti oggi. Prima di partire da Argirocastro essi hanno preso tutti i provvedimenti necessari per impedire il verificarsi di nuovi incidenti alla frontiera albanese.

Non si hanno notizie della marcia del principe Bib-Doda per liberare Durazzo dagli insorti che la circondano; invece un dispaccio da Durazzo 29 ai giornali di Vienna specifica più chiaramente le condizioni indicate dagli insorti per far ritornare la pace in Albania.

Esse sono le seguenti:

Partenza del principe di Wied; diritto di libertà religiosa: ammissione di delegati ottomani nella Commissione internazionale di controllo; consultazione della popolazione albanese nel caso in cui si debba scegliere un nuovo Sovrano.

Alcuni giornali inglesi hanno pubblicato che l'Imperatore Guglielmo avesse dato dei consigli ed avvertimenti al Principe sulla condotta da seguire.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che questa notizia è completamente infondata. L'Imperatore, aggiunge il giornale, non ha inviato nè direttamente nè indirettamente sue comunicazioni al Principe di Albania e non gli ha fatto pervenire nessun consiglio.

Altre notizie dall'Albania sono condensate nel seguente dispaccio da Durazzo 29:

È stata fatta recapitare agli insorti una lettera di certo Amdi bey Islam, uno dei capi degli insorti feriti e prigionieri, il quale esorta i compagni a far cessare le ostilità. Pare che l'hodja abbia fatto dire che domani sarà data risposta alla lettera.

Si è constatato che gli insorti hanno oggi lavorato in alcuni punti a fare trincee ed a rafforzarsi.

Si dice che oggi ci sarebbe stato un meeting di insorti a Tirana.

In seguito a diverse rapine e violazioni commesse dai mirditi è stata oggi presentata al Re una supplica perchè venga provveduto a che il Governo voglia risarcire i danneggiati.

È stato arrestato il capitano di porto certo Simer Met sotto l'imputazione di avere comunicato con gli insorti.

Sono pure stati arrestati due serbi accusati di spionaggio e sono stati subito espulsi.

Durante la mattinata si è udito un lontano cannoneggiamento.

Una nota del Governo ellenico informa di nuove vessazioni dei turchi verso le popolazioni greche ed assicura che duemilacinquecento profughi mussulmani sbarcati a Dekeli e altri ad Aivali sono stati distribuiti nelle case dei greci.

In merito a tali assertive si ha da Costantinopoli 29:

Avendo la Grecia domandato la immediata nomina di una Commissione mista incaricata di condurre un'inchiesta sull'emigrazione dei greci, sono stati nominati membri di questa Commissione l'ex-ministro di Turchia ad Atene Muktar bey, l'ispettore civile Chukry, ed i Consoli di Grecia a Costantinopoli e ad Adrianopoli.

I mediatori sud-americani, dopo aver fatto cessare il conflitto Nord America-Messico, aspettano a Niagara Falls i rappresentanti dei generali Huerta e Carranza per accordarsi circa la nomina del nuovo Governo messicano e così porre termine alla guerra civile che dilania il Messico.

Non pare però che tale fatto possa presto verificarsi essendo segnalato un dissidio fra i due capi dei costituzionali, Carranza e Villa. Di esso rende conto il seguente dispaccio da El Paso 29:

Si dice che il generale Villa è tornato a Torreon per assumere il comando di tutto l'esercito. Questo ritorno è dovuto, si dice, alla mancanza di munizioni e l'Agenzia costituzionalista dichiara che il raffreddamento di rapporti tra il generale Carranza e il generale Villa avrà per conseguenza l'abbandono della campagna. Il generale Carranza ha, infatti, rifiutato di permettere al generale Villa di ricevere le munizioni per mezzo del porto di Tampico, che è il solo porto aperto.

Dopo l'assassinio di Serajevo

Profonda, dolorosa si manifesta semprepiù la impressione in tutto il mondo civile provocata dall'assassinio dell'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando e della di lui consorte duchessa di Hohenberg.

Tutti i giornali continuano a consacrare all'arciduca e alla duchessa defunti calorose necrologie che rispecchiano l'impressione di angoscia in tutte le classi della popolazione.

Le manifestazioni di cordoglio e d'imprecazione contro l'atroce delitto si moltiplicano, ed infinite sono le prove di condoglianza che direttamente vengono inviate all'Imperatore Francesco Giuseppe da Sovrani, da capi di Stato, da Governi e parlamenti. In ogni Corte vennero ordinati periodi di lutto significanti e sospese prefissate feste.

I particolari del doppio assassinio fanno semprepiù imprecare contro esso dall'anima universale. Ne riportiamo un saggio, riproducendo i seguenti dispacci che comunica l'*Agenzia Stefani*:

Serajevo, 29. — Sull'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg si hanno da buona fonte i seguenti particolari:

L'autore dell'attentato sparò due colpi quando l'automobile con l'arciduca e la duchessa rasentò il marciapiede destro occupato da una folla densissima.

Egli sparò quindi in immediata vicinanza, ciò che ebbe per conseguenza l'effetto così fatale dei due colpi.

Il capo della provincia, Potiorek, ebbe anche dopo il secondo attentato l'impressione che non fosse avvenuto nulla perchè tanto l'arciduca quanto la duchessa rimanevano tranquillamente immobili.

Tuttavia il capo della provincia non volle in nessun modo che si proseguisse attraverso la città e diede l'ordine allo chauffeur di retrocedere verso il vicinissimo ponte Romano per giungere subito al Konak.

Mentre l'automobile veniva spinto verso il ponte la duchessa si piegò verso l'arciduca, urtando il braccio destro di Potiorek.

Sulle prime Potierek credette che la duchessa fosse presa da uno svenimento in seguito ad un attacco nervoso e si confermava in questa opinione dal fatto che l'Arciduca e la Duchessa scambiarono piano alcune parole che erano inintelligibili pel grande rumore. Soltanto più tardi il capo della Provincia osservò che dalla bocca dell'Arciduca ancora fermo a sedere usciva sangue. Quando l'automobile si fermò dinanzi alla scalinata del Konak l'Arciduca aveva già perduto i sensi.

Mentre si trasportava la Duchessa dall'automobile anche l'Arciduca si piegò su se stesso.

Accorse subito il medico ma invano: la carotide dell'Arciduca era traforata e la morte fu constatata dopo un quarto d'ora. Pochi minuti dopo spirò anche la Duchessa senza avere riacquistato i sensi.

Vienna, 29. — Secondo i giornali il primo attentato contro l'Arciduca Francesco Ferdinando mediante una bomba è stato commesso a Serajevo ieri mattina alle 10.15, ed il secondo, mediante la rivoltella che causò la morte dell'Arciduca e della Duchessa, alle 10,45.

L'automobile sul quale si trovavano le vittime le trasportò subito al Palazzo del governatore ove furono deposte su un feretro provvisorio.

La coscienza pubblica a Serajevo si è manifestata con grandi dimostrazioni di protesta contro l'assassinio.

La *Stefani* comunica in proposito:

Serajevo, 29. — Le dimostrazioni antiserbe si sono rinnovate con maggiore intensità. Giovani croati e musulmani, seguiti da una grande folla, hanno percorso le vie recando alla loro testa il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe. I dimostranti hanno cantato l'inno nazionale e inneggiato alla Monarchia e alla dinastia degli Asburgo.

Sono state emesse grida ostili contro i serbi. Sono stati rotti i vetri di una casa posta presso il club dell'Unione intellettuale e della scuola serba. Sono state rotte anche le vetrine di parecchi negozi serbi.

Agenti di polizia e pattuglie di soldati hanno ristabilito la calma.

Serajevo, 29. — Gruppi di dimostranti, dispersi stamane dalla polizia, si sono nuovamente riuniti in altri punti della città. Le manifestazioni hanno preso sempre più un carattere minaccioso.

Essendosi la plebaglia unita ai dimostranti, sono stati presi d'assalto e saccheggiati negozi serbi.

In seguito al pericoloso carattere assunto dalle dimostrazioni e alla crescente agitazione in città, è stato proclamato lo stato d'assedio e tutti i principali punti della città sono stati occupati dalle truppe.

Un giovane stamane ha lanciato all'angolo di una via una bomba la quale è esplosa, ferendo leggermente un mussulmano.

Il colpevole è stato arrestato.

Vienna, 29. — Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Serajevo: L'autore dell'attentato Princip mostra un contegno molto cinico. Alla domanda del giudice istruttore perchè si sia recato a Serajevo egli ha risposto: Ma questo lei lo ha veduto! Alla domanda perchè abbia ucciso l'Arciduca ereditario egli ha dichiarato: Perchè vedevo in lui il rappresentante dell'Imperialismo. Nell'abitazione di Princip si sarebbero trovate duemila corone; la sua rivoltella browning conteneva ancora cinque proiettili. Iersera furono operati numerosi arresti e furono anche arrestate parecchie donne e ragazze.

Vienna, 29. — Telegrafano da Serajevo: Dopo l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg sono state fatte numerose perquisizioni domiciliari presso individui sospetti. Parecchi di essi che avevano tentato di fuggire sono stati arrestati.

Serajevo, 29. — Oltre che i due autori dell'attentato sono state arrestate anche alcune altre persone supposte complici. L'inchiesta ha constatato che i due autori dell'attentato sono bosniaci serbi ortodossi.

L'autore del primo attentato Gabrinovic ha confessato di essere stato recentemente a Belgrado dove ricevette la bomba allo scopo preciso di attentare alla vita dell'arciduca.

L'autore del secondo attentato, Princip, è allievo di una scuola secondaria; anche lui ha soggiornato per lungo tempo a Belgrado donde era ripartito tre mesi or sono per tornare in un villaggio vicino a Serajevo.

Egli ha confessato che fin dal suo ritorno aveva intenzione di uccidere col suo revolver un alto personaggio per vendicare la nazione serba della sua pretesa oppressione.

Egli dice che ha considerato la visita dell'arciduca come il momento propizio per mettere in pratica il suo disegno e che a tal fine si appostò all'angolo del quai Appel con la via Francesco Giuseppe perchè aveva saputo che l'arciduca sarebbe passato due volte per quella località.

Per non essere arrestato egli ha dichiarato di essersi messo fra due studenti che conosceva e sui quali sapeva che non sarebbe caduto alcun sospetto. Princip ha dichiarato anche di essere rimasto sorpreso dall'attentato con la bomba commesso dal tipografo serbo che prima aveva ignorato, tanto sorpreso che non fu pronto a far partire i colpi quando l'arciduca passò per la prima volta nella località suddetta.

Si crede che sarebbe stato impossibile che abitanti della Bosnia commettessero simili attentati se non fosse stata fatta una propaganda molto attiva dall'estero da molto tempo fra la parte leale dei serbi ortodossi della popolazione locale e se tale propaganda non avesse sedotto specialmente la gioventù delle scuole secondarie e i socialisti serbi ortodossi.

Belgrado, 29. — Princip, l'autore dell'attentato di Serajevo, ha frequentato a Belgrado parecchie classi di liceo. Egli ripartì per la Bosnia nel settembre 1913.

Belgrado, 29. — È confermata la notizia che Gabriele Princip era giovane impulsivo, ma serio e di un grande sangue freddo. Gabrinovic, l'autore del primo attentato di Serajevo, ha soggiornato a Belgrado sul principio di quest'anno. Egli era impiegato alla tipografia dello Stato, ma era tubercoloso e fu licenziato.

Princip e Gabrinovic passavano a Belgrado per camerati inseparabili.

***

Le disposizioni per il trasporto delle lagrimate salme dell'arciduca e della duchessa consorte non sono ancora state prese; è probabile, tuttavia, che la partenza da Serajevo abbia luogo oggi e l'arrivo a Vienna giovedì sera. Come per i funerali dell'Imperatrice Elisabetta, sarà formato un corteo in gran pompa dalla stazione alla Hofburg, alla luce di torcie e di candelabri.

Dopo la inumazione che sarà fatta probabilmente al Mausoleo di Amstettam sulla strada di Linz, costruito dall'arciduca, l'Imperatore ritornerà a Ischl.

Altri dispacci recano:

Vienna, 29. — Si dice che le spoglie mortali dell'arciduca e della duchessa giungeranno a Vienna la sera del 2 luglio.

I funerali solenni sarebbero celebrati venerdì e la funzione divina sarà molto probabilmente celebrata sabato.

Vienna, 29. — Si attende la decisione dell'Imperatore Francesco Giuseppe circa i funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hoherbeng. Si crede tuttavia che essi avranno luogo verso il 10 luglio. L'Imperatore ritornerà poi ad Ischl.

Le salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della consorte saranno probabilmente inumate in un sepolcreto di famiglia che essi avevano fatto recentemente edificare presso Amstetten sulla strada di Linz.

Il nuovo arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ha lasciato la sua residenza di Reichenau presso il Semmering ed è rientrato al castello di Hoetzendorf.

Vienna, 29. — La *Neue Freie Presse* reca da Serajevo: In seguito a disposizioni del cerimoniere di Corte ieri sera alle 10 si cominciò la imbalsamazione delle salme e fu terminata alle 6 di stamane.

Risultò che oltre alla carotide dell'arciduca era distrutta anche la trachea, mentre la duchessa ebbe tagliata l'arteria della parete addominale. La morte di entrambi è avvenuta in brevissimo tempo per emorragia. Il proiettile fu trovato perfettamente intatto nella cavità del ventre della duchessa. Non si trovò però il proiettile che colpì l'arciduca e si suppone che esso sia rimasto nella colonna vertebrale del collo.

Alle salme venne presa la maschera. Gran numero di corone venne deposto sui feretri Questi, appena chiusi, furono esposti nella sala del Konak, trasformata in cappella ardente. Ufficiali e funzionari della Corte facevano la guardia d'onore.

Nel pomeriggio le autorità militari e civili furono ammesse nella cappella ardente ove pregarono dinanzi alle salme.

I due feretri furono trasportati con gli onori militari alla stazione, alle ore 18, su due carri funebri per essere collocati in un vagone del treno speciale diretto a Metkovic, ove saranno imbarcati sopra una nave da guerra che li trasporterà a Trieste. Le truppe ed il clero aprivano il corteo funebre.

I membri della Casa dell'Arciduca e della Duchessa, le maggior autorità ed i generali seguivano i carri funebri.

Una grande folla salutò rispettosamente al suo passaggio il corteo funebre.

***

Le manifestazioni di cordoglio si esplicarono pure al ritorno dell'Imperatore al castello di Ischl. Un telegramma da Vienna reca:

Vienna, 29. — Quando l'Imperatore si recò dalla stazione al castello traversando le vie principali di Schoenbrunn, ove erano esposte bandiere abbrunate, la numerosa folla che si era riunita lungo l'itinerario percorso dalla vettura imperiale non potè trattenersi, malgrado la tristezza del momento, dall'emettere entusiastici evviva, agitando cappelli e fazzoletti.

Appena l'Imperatore arrivò al Castello tutti i dignitari e i diplomatici si presentarono a lui per comunicargli le loro condoglianze.

Vienna, 29. — I figli dell'arciduca non sono ancora stati informati della morte del loro genitore. Essi saranno preparati con riguardo alla notizia.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, iermattina, accompagnato dal marchese Borea d'Olmo e dal duca Ludovico Lante, si recò in automobile a Ronciglione, dove visitò Villa Lante.

S. M la Regina Madre ricevette ieri in privata udienza l'artista Arturo Martune, che fece omaggio a S. M. di una magnifica raccolta d'incisioni, eseguite nella Regia calcografia, raffiguranti scene e panorami della campagna romana.

Ospite. — È giunto a Roma, proveniente da Durazzo e sbarcato a Brindisi, Turkhan pascià, presidente del Consiglio dei ministri di Albania.

Secondo un telegramma dell'*Agenzia Stefani* lo scopo del viaggio è di sostenere la causa del Principe di Albania. Da Roma Turkhan pascià si recherà a Vienna e probabilmente in altre capitali.

Fiori che fruttano. — Il commissario prefettizio ha erogato la somma di L. 3483,80, rappresentante il 10 0[0 sull'introito lordo del corso dei fiori a Villa Umberto I in Roma, svoltosi il 17 del decorso maggio, ai seguenti Istituti nella indicata misura:

Colonie marine L. 700 — Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato L. 600 — Istituto nazionale « Umberto I » per gli orfani degli impiegati subalterni e degli operai L. 600 — Patronato scolastico L. 500 — Scuola preparatoria femminile operaia ed Istituto d'assistenza educatrice L. 400 — Comitato nazionale femminile di soccorso per le vedove e le orfane degli impiegati dello Stato non provviste di pensione L. 383,80 — Istituto di assistenza sociale Testaccio L. 300.

Cortesie internazionali. — Il R. commissario al comune di Roma ha diretto il seguente telegramma al borgomastro di Vienna:

« Vivamente commosso pel gravissimo lutto che colpisce così crudelmente intiera nazione amica ed alleata Roma invia per mio mezzo alla nobilissima città di Vienna l'espressione più calda del suo profondo dolore.

« R. commissario: *Aphel* ».

*** Il Governo spagnuolo ha insignito del gran cordone di Isabella la Cattolica il direttore generale al Ministero delle poste italiane, gr. uff. Giuseppe Greborio.

Il Governo belga ha insignito il bravo funzionario della croce di grande ufficiale dell'ordine della Corona.

*** Al banchetto ufficiale di chiusura del Congresso di *foot-ball*, tenutosi di questi giorni a Cristiania, sono intervenuti il ministro degli esteri, il presidente dell'Esposizione e le autorità della città.

A nome delle nazioni latine, l'on. Montù ha pronunciato un discorso provocando una viva dimostrazione di simpatia all'Italia ed applausi agli italiani presenti.

Rumeni in Italia. — Negli ultimi decorsi giorni stette a Roma una Commissione di ufficiali superiori dell'artiglieria rumena, composta del colonnello Basilio Rioleanu, direttore superiore degli armamenti e dei maggiori Trajano Pascal e Paolo Cernavodeanu.

La Commissione, accompagnata dall'addetto militare presso la legazione di Rumania, maggiore di S. M. Michele Ignat e dal nostro capitano di artiglieria De Pigoier, posto a disposizione dal ministro della guerra, venne ricevuta dal ministro della guerra, generale Grandi e dal capo dello stato maggiore dell'esercito, generale Pollio, dall'ispettore generale d'artiglieria, Moni, dal direttore generale dell'artiglieria, generale Dall'Olio, e dall'ispettore generale delle costruzioni d'artiglieria, generale Ghirardini.

La Commissione, che ha visitato le acciaierie e la R. fabbrica di armi di Terni, è partita ieri sera alla volta di Spezia per visitare gli stabilimenti per la fabbricazione di artiglierie della Società Wickers-Terni e per assistere ad esperienze di tiro e manovre col nuovo materiale di artiglieria tipo Deport.

Elezione politica. — *Collegio di Pescarolo.* — Venne proclamato eletto Bertesi Alfredo.

A Bernardino Telesio. — Sono cominciate da due giorni, nella di lui natia Cosenza, le feste commemorative in onore del sommo filosofo umanista Bernardino Telesio. Vi intervennero le autorità locali nonchè rappresentanze dei Comuni della Provincia e di quelle di Reggio e di Catanzaro e di numerosi deputati e senatori.

Sono state scoperte due lapidi commemorative, una in memoria di Francesco De Santis, che insegnò per vari anni a Cosenza, l'altra in memoria di Biagio Miraglia, illustre cosentino iniziatore della frenologia.

Infine il prof. De Chiara ha tenuto una dotta conferenza commemorativa.

A tutela del buon nome d'Italia. — Il Comitato contro le denigrazioni a carico dell'Italia continua a svolgere proficua la sua opera, diretta in special modo a far rettificare le notizie inesatte tendenziose e spesso offensive per il nostro paese che sono contenute nelle guide di viaggio edite all'estero.

Di fronte all'energica campagna svolta dal Comitato e dai vari sodalizi che vi hanno aderito, fra cui in prima linea la Società Romana fra corrieri e guide, promotrice del movimento, già vari editori di guide hanno riconosciuto la necessità di rivedere i loro libri per toglierne tutto quanto suona gratuita offesa non solo al nostro paese ma alla verità.

È oggi la volta degli editori della notissima guida inglese « Hare's Valks in Rome », i quali, preoccupati dell'agitazione sorta in Italia, e aderendo alle sollecitazioni ed insistenze rivolte dal nostro Regio console a Londra, hanno preso formale impegno di eliminare dalle future ristampe della guida stessa tutti i brani contro cui il Comitato italiano era giustamente insorto.

Commissariato dell'emigrazione. — Un comunicato del Commissariato informa che nel recente disastro minerario di Hillcrest (Canadà) si ebbero a deplorare numerose vittime italiane.

I morti finora sono i seguenti:

Pietro Basset da Castions di Zoppola — Edoardo Pagna da Casarsa della Delizia — Domenico Albanese da Mammola — Nicola Albanese, id. — Nicola Morroni, id. — Giuseppe Camarda, id. — Alberigo Tamburrini da Mornago — Ubaldo Tamburrini, id. — Carlo Casagrande, id. — Rossi Luigi, id. — Giuseppe Marcori, id. — Antonio Caielli, id — Giuseppe Cagnelli da Verziate.

Il R. console in Montreal allo scopo di raccogliere le successioni lasciate dalle vittime o di accertare eventuali responsabilità che possono dar luogo a diritto ad indennità per le rispettive famiglie, ha inviato sul posto l'agente consolare più vicino e l'avvocato corrispondente dell'Ufficio legale istituito dal Commissariato dell'emigrazione in Montreal.

Marina mercantile. — Il *Vulcano*, della N. G. I., è partito da Norfolk per Genova. — L'*Etruria*, id, id. id. — Il *Regina Elena*, id., è partito da Montevideo per Genova. — Il *Porto di Smirne*, della Marittima italiana, è partito da Odessa per l'Italia. — il *Bologna*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Genova. — Lo *Stampalia*, id, è partito da Genova per New York e Filadelfia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 27. — Stamane alle 8.30 l'Imperatore è partito per Ischl in villeggiatura estiva, acclamato da una enorme folla e salutato alla stazione dal Borgomastro e dal Consiglio municipale.

Il Borgomastro ha espresso al Sovrano la viva gioia della popolazione per la sua ricuperata salute.

L'Imperatore ha ringraziato commosso per questa prova di affetto e di devozione alla sua persona.

Il trono è partito salutato dagli evviva e dall'Inno nazionale.

Il Sovrano aveva buonissima cera ed era di ottimo umore.

LIPSIA, 27. — Stamane verso le tre è stata avvertita una scossa di terremoto abbastanza violenta accompagnata da boati sotterranei molto forti.

La scossa ha fatto vibrare i vetri ed ha smosso i mobili delle case.

All'Osservatorio sismico della città si dichiara che si tratta di una scossa il cui centro è vicino a Lipsia.

Sono state avvertite a Zeity due scosse abbastanza forti, pure accompagnate da rombi.

Secondo le constatazioni fatte finora il terremoto è stato avvertito in tutta la regione del nord est del Regno di Sassonia.

MADRID, 29. — La discussione del trattato di commercio italo-spagnuolo, iniziata giovedì alla Camera dei deputati, procede lentamente.

Gli oppositori non sono numerosi, ma parlano a lungo. Non si crede che il trattato potrà essere messo ai voti prima di giovedì.

VIENNA, 29. — I giornali hanno da Ischl che quando l'Imperatore partì stamane all'ora fissata per Vienna fu generalmente notato l'ottimo aspetto del monarca.

KIEL, 29. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania sono partiti per Potsdam.

VIENNA, 29. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è giunto stamani alle 10,11 alla stazione di Penzing salutato dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe.

L'Imperatore, che gode ottima salute, si è recato in vettura scoperta al castello di Schoenbrunn fra imponenti ovazioni della folla commossa e rispettosa.

PARIGI, 29. — Il Senato ha approvato il bilancio della marina.

CRONSTADT, 29. — La squadra inglese è partita stamani.

LONDRA, 29. — *Camera dei comuni.* — Sir E. Grey esprime le sue condoglianze personali e più vive per l'assassinio dell'arciduca Ferdinando.

Il ministro si occupa quindi degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Egli giustifica l'attitudine del Governo nella questione dei petroli persiani e dice poscia che, ora che gli interessi britannici si trovano protetti nel Golfo Persico e che l'Inghilterra ha firmato l'accordo con la Turchia e la Germania, l'Inghilterra non farà nulla per ostacolare la costruzione della ferrovia di Bagdad.

Sir E. Grey nulla può dire di nuovo sulla protezione delle minoranze nei paesi balcanici e sulla questione dell'Epiro.

Egli non vede ciò che l'Inghilterra potrebbe fare di più di quanto ha fatto.

Egli è persuaso che Venizelos desidera veder cessare gli avvenimenti attuali, ma Venizelos e Streit sanno quanto sia difficile prendere misure efficaci contro l'agitazione regnante in Epiro.

Il solo mezzo di modificare tale stato di cose è di ricorrere alla forza.

Sir E. Grey resta contrario all'invio di truppe britanniche in Albania. L'Inghilterra non è disposta a rimediare con la forza a tale stato di cose, ma, se non vuol farlo, non è disposta ad ostacolare le misure che potrebbero prendere altri paesi.

MADRID, 29. — Un dispaccio ufficiale dal Marocco annuncia che i mauri hanno attaccato una colonna di rifornimento. Gli spagnuoli hanno avuto un tenente colonnello ed un tenente uccisi, due tenenti e sei soldati feriti. Le truppe indigene hanno avuto due morti e nove feriti.

VIENNA, 29. — Il *Fremdenblatt*, a proposito dell'arruolamento dei volontari per l'Albania, scrive:

Da alcuni circoli si rimprovera all'autorità di essere intervenuta troppo tardi. Di fronte a tale affermazione si deve rilevare che non appena fu emanato il proclama al quale da principio non fu attribuita alcuna importanza si effettuò l'iscrizione di un considerevole numero di volontari. Le autorità competenti, in base alle istruzioni giunte, vietarono l'azione iniziata.

Le affermazioni di alcuni giornali secondo le quali queste misure delle autorità sarebbero da attribuire a influenze straniere e specialmente al passo del rappresentante di una potenza estera, sono destituite di qualsiasi fondamento.

PIETROBURGO, 30. — In occasione della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg, lo czar ha inviato all'imperatore Francesco Giuseppe un affettuoso telegramma di condoglianza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano

29 giugno 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	764.3
Termometro centigrado al nord	30 8
Tensione del vapore, in mm.	6.91
Umidità relativa, in centesimi	21
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	2
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	31.3
Temperatura minima, id.	16.1
Pioggia in mm.	—

29 giugno 1914.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Bretagna e Irlanda, minima di 750 sulla Islanda.

In Italia nelle 24 ore: pressione ovunque diminuita fino a 2 mm. sull'Emilia; temperatura quasi stazionaria sul Veneto e sulle località peninsulari, aumentata altrove; generalmente sereno.

Barometro: massimo di 766 sulle Alpi, minimo di 764 in Sardegna.

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati 4° quadrante, cielo prevalentemente sereno, temperatura elevata.

Regioni appenniniche: venti moderati 4° quadrante, cielo sereno temperatura stazionaria.

Versante Adriatico: venti moderati 1° quadrante, cielo sereno, temperatura elevata, mare agitato coste salentine.

Versante Tirrenico: venti moderati intorno maestro, cielo caliginoso o nebbioso, temperatura elevata, mare mosso.

Versante Jonico: venti moderati intorno greco, cielo vario, temperatura elevata, mare agitato.

Coste Libiche: venti moderati 1° quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare alquanto agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 29 giugno 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Liguria.				
Porto Maurizio	sereno	calmo	27 0	20 0
Genova	sereno	calmo	27 0	23 0
Spezia	sereno	calmo	29 0	20 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	30 0	18 0
Torino	sereno	—	30 0	19 0
Alessandria	sereno	—	30 0	18 0
Novara	sereno	—	32 0	10 0
Domodossola	sereno	—	30 0	13 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	32 0	15 0
Milano	sereno	—	34 0	19 0
Como	sereno	—	31 0	20 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	29 0	20 0
Brescia	sereno	—	30 0	19 0
Cremona	sereno	—	34 0	19 0
Mantova	sereno	—	30 0	20 0
Veneto.				
Verona	sereno	—	32 0	18 0
Belluno	sereno	—	25 0	12 0
Udine	sereno	—	30 0	20 0
Treviso	sereno	—	31 0	19 0
Vicenza	sereno	—	30 0	18 0
Venezia	sereno	calmo	29 0	19 0
Padova	sereno	—	30 0	20 0
Rovigo	sereno	—	32 0	20 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	sereno	—	29 0	18 0
Parma	sereno	—	31 0	20 0
Reggio Emilia	sereno	—	30 0	19 0
Modena	sereno	—	29 0	20 0
Ferrara	sereno	—	30 0	19 0
Bologna	sereno	—	28 0	21 0
Forlì	sereno	—	27 0	15 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	sereno	calmo	29 0	17 0
Ancona	sereno	calmo	28 0	20 0
Urbino	sereno	—	26 0	17 0
Macerata	sereno	—	27 0	20 0
Ascoli Piceno	sereno	—	28 0	17 0
Perugia	sereno	—	26 0	17 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	sereno	—	30 0	17 0
Pisa	sereno	—	30 0	15 0
Livorno	sereno	calmo	29 0	19 0
Firenze	sereno	—	32 0	17 0
Arezzo	sereno	—	30 0	15 0
Siena	sereno	—	28 0	19 0
Grosseto	—	—	—	—
Lazio.				
Roma	sereno	—	29 0	16 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	27 0	12 0
Chieti	sereno	—	25 0	18 0
Aquila	nebbioso	—	27 0	14 0
Agnone	sereno	—	26 0	16 0
Foggia	sereno	—	29 0	17 0
Bari	sereno	legg. mosso	25 0	19 0
Lecce	sereno	—	27 0	19 0
Taranto	1/4 coperto	calmo	32 0	18 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	sereno	—	32 0	19 0
Napoli	sereno	calmo	28 0	19 0
Benevento	sereno	—	30 0	13 0
Avellino	sereno	—	27 0	11 0
Mileto	sereno	—	30 0	15 0
Potenza	sereno	—	26 0	13 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	24 0	10 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	calmo	27 0	17 0
Palermo	sereno	calmo	25 0	16 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	28 0	19 0
Messina	sereno	calmo	30 0	20 0
Catania	sereno	calmo	28 0	20 0
Siracusa	sereno	calmo	30 0	18 0
Sardegna.				
Sassari	sereno	—	33 0	20 0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	28 0	17 0
Libia.				
Tripoli	3/4 coperto	calmo	29 0	22 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.